

LORENZO BIANCHI

PER UNA BIBLIOTECA LIBERTINA:  
GABRIEL NAUDÉ E CHARLES SOREL

I

L'interesse e l'attenzione che alcuni autori vicini all'ambiente del 'libertinage érudit' mostrano per l'organizzazione del sapere e della cultura è probabilmente uno degli aspetti che meglio rivelano la sensibilità di questi pensatori per i cambiamenti e le novità che si affermano nel XVII secolo. Tale attitudine, inoltre, attesta il fatto che questi intellettuali operano e agiscono in ambiti contigui o prossimi alla corte e al potere politico della capitale, cosa questa che li rende sensibili a quei nuovi problemi – di una più generale riorganizzazione degli apparati politici a cui non si sottrae, per alcuni versi, anche la vita culturale – che la Francia della metà del XVII secolo, tra Mazzarino e Luigi XIV, si trova ad affrontare. Le stesse funzioni che essi svolgono sono, in questa prospettiva, emblematiche: Naudé, dapprima in Italia al seguito del cardinale Gianfrancesco Guidi di Bagno dal 1631 al 1642, si ritrova poi a svolgere i compiti di bibliotecario al servizio di Mazzarino, La Mothe le Vayer sarà invece precettore del Delfino e Charles Sorel storiografo di corte. Tutte attività queste – di bibliotecario, di precettore o di funzionario – che dovevano sollecitare in questi autori un ripensamento di quella tradizione storica e culturale su cui si trovavano a operare, con il tentativo parallelo di lavorare a una riorganizzazione disciplinare e a una pratica riattivazione di questo sapere.

Il problema di disporre e riordinare le conoscenze è inoltre, non di rado, soggetto a richieste e sollecitazioni esterne. Così Naudé non solo scrive le sue importanti *Considérations politiques sur les coups d'Etat* (1639) per il cardinale di Bagno, ma compone per il nipote del cardinale, il conte Fabrizio, il *Syntagma de studio liberali* (1632) che è un trattato ad uso dei nobili, ricco di erudizione e di metodo critico, e per un altro nipote del cardinale, il conte Ludovico, il *Syntagma de studio militari* (1637)<sup>1</sup>. E la Mothe le Vayer dà alle stampe tra il 1651 e il

---

<sup>1</sup> Cfr. G. NAUDÉ, *Considérations politiques sur les coups d'Etat*, Rome 1639; Id., *Syntagma de studio liberali*, Urbini 1632; Id., *Syntagma de studio militari*, Romae 1637. Ma di quest'ultimo testo si

1658 una serie di trattatelli di circostanza per l'istruzione del Delfino, con i significativi titoli di *Géographie du Prince*, *Morale du Prince*, *Rhétorique du Prince*, *Oeconomique du Prince*, *Politique du Prince*, *Logique du Prince* e *Physique du Prince*<sup>2</sup>.

All'interno di questa più generale attitudine che vede operare una parte degli intellettuali 'libertini', in maniera più o meno esplicita, anche come organizzatori di saperi e di conoscenze, si può allora cogliere un preciso interesse per il problema delle biblioteche. Il tema dell'utilizzazione e della fruizione di un oggetto quale il libro, che andava espandendosi e diffondendosi in misura costante e progressiva, poneva infatti immediatamente la questione del riordino del materiale librario e, insieme, quella della possibilità di informare e aggiornare un pubblico – di nobili o di principi, segnatamente – sulle novità editoriali e sul modo di scegliere e di muoversi tra di esse. L'organizzazione del sapere tradizionale e l'attenzione per le novità dei dibattiti culturali e scientifici diventano ormai un nodo ineludibile con cui si confronteranno non solo pensatori che – come Naudé – sono bibliotecari di professione, ma anche autori che agiscono – vuoi come precettori, vuoi come funzionari a vario titolo – nelle istituzioni o nei luoghi di diffusione della cultura ufficiale, quali ad esempio le accademie.

Non deve allora stupire che un tipico rappresentante del 'libertinage érudit' come La Mothe le Vayer – pensatore scettico e aristocratico, lontano da ogni posizione accademica come da ogni luogo comune nelle questioni di morale e di religione e autore di quei *Dialogues* di Orasius Tubero che non pochi accusarono di irreligione e miscredenza<sup>3</sup> – pubblici anch'egli alcuni

---

veda la copia manoscritta autografa presente alla Biblioteca Apostolica Vaticana (Vat. Lat. 71000, ff. 1-615<sup>v</sup>). Su questi temi relativi all'organizzazione e all'ordinamento dei saperi in Naudé ho fornito un primo e parziale contributo in L. BIANCHI, *Tradizione scettica e ordinamento dei saperi in Gabriel Naudé*, «Studi Filosofici», VII-1984 (1988), pp. 117-134.

<sup>2</sup> Nel 1651 La Mothe pubblica a Parigi tre volumetti in ottavo: *La Géographie du Prince* seguita da *La Morale du Prince*, *La Rhétorique du Prince* e *L'Oeconomique du Prince*. *La Politique du Prince* e *La Logique du Prince* escono insieme agli opuscoli precedenti nel tomo primo delle *Oeuvres* di La Mothe pubblicate a Parigi nel 1654. *La Physique du Prince* è pubblicata a Parigi nel 1658 unitamente alla *Logique du Prince*. Per una utile messa a punto della bibliografia di La Mothe – ad esclusione dei *Dialogues* di Orasius Tubero su cui rimane tuttora valido il classico contributo di R. Pintard (R. PINTARD, *La Mothe le Vayer, Gassendi, Guy Patin. Etudes de bibliographie et critique*, Paris 1943), si veda D. TARANTO, *Contributo alla bibliografia di La Mothe le Vayer*, «Studi Filosofici», VIII-IX – 1985-86 (1990), pp. 89-99.

<sup>3</sup> È interessante vedere il giudizio del medico Guy Patin – personaggio molto vicino alla 'trattata' libertina dei Naudé, La Mothe, Gassendi e Diodati – su La Mothe, sospettato di quel «vice d'esprit» che già fu dei Diagora e Protagora, ovvero di ateismo. Cfr. G. PATIN, *Lettres*. Nouvelle édition augmentée de lettres inédites, par J.-H. Reveillé-Parise, 3 tomes, Paris 1846, t. II, lettera CCCLXVIII (datata Parigi, 13 luglio 1649), pp. 522-523: «M. de La Mothe-le-Vayer a été depuis peu appelé à la cour, et y a été installé précepteur de M. le duc d'Anjou, frère du roi. Il est âgé d'environ soixante ans, de médiocre taille, autant stoïque que homme du

trattati sulle biblioteche e sulla 'composizione' dei libri dai titoli programmaticamente eloquenti quali *Du moyen de dresser une Bibliothèque d'une centaine de livres seulement* o *Observations diverses sur la composition et la lecture des livres*<sup>4</sup>. E in essi affronta problemi di importanza non secondaria come quello di riuscire a organizzare una biblioteca che risulti insieme funzionale ma anche composta di un numero limitato di volumi o quello di fare ricorso all'ordine e alla chiarezza vuoi nella composizione dei libri vuoi nella loro lettura.

Così La Mothe si rende conto che non è ipotizzabile che ognuno possa disporre di tutti i libri di cui può aver bisogno e consiglia – per chi viva in una grande città come Parigi, piena di persone dotte – di fare ricorso alle biblioteche dei privati nelle quali l'accesso è spesso facile, limitando in tal modo i propri volumi a un centinaio solamente<sup>5</sup>. Inoltre, nello scritto sulla composizione e sulla lettura, La Mothe affronta quel tema dell'ordine che è strettamente connesso con ogni problematica legata alla produzione e all'organizzazione dei testi e che sarà uno dei motivi ricorrenti dell'*Advis pour dresser une Bibliothèque* di Naudé. L'ordine risulta ora per La Mothe quell'elemento formale che presiede vuoi alla composizione di un libro, vuoi alla lettura di un autore e senza il quale nessuno studio o lavoro può risultare produttivo. E ancora, l'ordine è sinonimo di chiarezza e il disordine di oscurità e l'ordine risulta una

monde, homme qui veut être loué et qui ne loue jamais personne, fantasque, capricieux et soupçonné d'un vice d'esprit dont étoient atteints Diagoras et Protagoras». Cfr. anche *op. cit.*, t. I, lettera CCVII (datata Parigi, 13 luglio 1649), p. 523.

<sup>4</sup> Cfr. F. LA MOTHE LE VAYER, *Du moyen de dresser une bibliothèque d'une centaine de livres seulement*, in *Petits traités en forme de Lettres écrites à diverses personnes studieuses*, Paris 1648, ristampato nelle *Oeuvres*, Paris 1654, t. II, pp. 454-458; ID., *Observations diverses sur la composition et la lecture des livres*, Paris 1668 (si tratta di un volume in 12° di 148 pp.). Su questi temi La Mothe pubblica anche altri opuscoli; cfr. F. LA MOTHE LE VAYER, *De la censure des livres, De ceux qui font beaucoup de livres e Du mérite d'un livre* in *Nouveaux petits traités en forme de lettres*, Paris 1659, pp. 197-210, 364-383, 474-487 e ID., *Des livres*, in *Suite des homilies academiques*, Paris 1665. Sul tema della biblioteca in La Mothe – e in Naudé – si trovano utili accenni in D. TARANTO, *Crisi della virtù e apologia della fortuna. Pirronismo e conservatorismo politico in Le Vayer*, introduzione a F. LA MOTHE LE VAYER, *Dialogo scettico sulla politica*, a cura di D. Taranto, Roma 1989, pp. 9-52, in particolare pp. 43-46.

<sup>5</sup> Cfr. F. LA MOTHE LE VAYER, *Du moyen de dresser une Bibliothèque d'une centaine de livres seulement*, in J.-H.-S. FORMEY, *Conseils pour former une Bibliothèque peu nombreuse mais choisie*, Berlin 1756, pp. VII-XVI, p. IX: «Pour y satisfaire, je vous diray que comme je sçay bien qu'il n'est pas permis à chacun de se donner autant de ce beau meuble, comme il pourroit en avoir de besoin: aussi ay-je toujours cru qu'un homme dans une grande ville, et pleine de gens sçavans comme celles-cy, ayant recours en de certaines occurrences et necessitez studieuses aux librairies de ses amis, et à beaucoup de Bibliothèques, dont l'entrée est toujours assez libre, pouvoit avec fort peu de despence, et par l'achat d'environ une centaine de volumes, se dresser une estude assez fournie pour faire toute sorte de lecture. Car je considere les livres comme estant, ou d'une estude suivie et continuée, tels que sont tous ceux qui traitent des Arts et des Sciences, ou d'un usage et service passerger, et à tems, ainsi que sont les Onomastiques, Glossaires, Nomenclateurs, Vocabulaires, Dictionnaires et Lexicons».

vera e propria «forme de l'Univers» che sola ne impedisce la dissoluzione e ne permette la comprensione<sup>6</sup>.

## II

Un esplicito interesse per le biblioteche e per l'organizzazione e l'ordinamento dei volumi in precisi e distinti ambiti disciplinari la si ritrova anche nei due autori che più analiticamente si intendono considerare: Gabriel Naudé e Charles Sorel. Un tipico rappresentante del 'libertinage érudit' il primo, un personaggio meno pubblico e più schivo il secondo, ma intimo amico del medico e libertino Guy Patin – a sua volta legato da lunghissima amicizia col Naudé stesso – e autore di una amplissima e molto differenziata produzione letteraria.

Diretto e continuo risulta l'interesse di Naudé per i libri, se è vero che la sua attività principale è stata per tutta la vita quella di bibliotecario e che veniva chiamato con l'appellativo di «biblioteca vivente»<sup>7</sup>. Passato, appena ven-

---

<sup>6</sup> Cfr. F. LA MOTHE LE VAYER, *Observations diverses sur la composition et la lecture des livres*, cit., pp. 66-71: «Ce n'est pas seulement dans la composition des livres, qu'on doit garder exactement l'ordre que leur sujet peut demander, il faut en user de mesme dans leur lecture, qui ne profitera jamais si elle n'est bien ordonnée et si l'on se porte confusément tantost à un auteur, tantost à un autre, bien qu'il n'y ait nul rapport entre eux quant à la matiere qu'ils traittent [...]. En effet l'ordre qui est la forme de l'Univers, et cette chaisne dorée qui empesche sa dissolution, est absolument requis dans tout ce que contient cet Univers et si particulièrement necessaire, soit dans la composition, soit dans la lecture des livres, que sans cet ordre l'on ne s'y peut rien promettre qui profite, ni qui paie agreablement le travail d'une estude serieuse. [...] Si les livres ne sont soigneusement ordonnez dans leur composition, le defaut d'ordre les fait bientost perir; et si leur lecture n'est réglée comme nous verrons de la dire, elle est tout-à-fait inutile. [...] Ce qui rend le defaut d'ordre qui se trouve dans les livres fort condamnable, c'est que le defaut engendre toujours une vicieuse obscurité, capable de rebuter les plus patiens lecteurs. Ils ne peuvent moins dire à un auteur de tels livres que le mot de la Genese, *fiat lux*».

<sup>7</sup> Si veda il breve schizzo che Louis Jacob dedica al Naudé bibliotecario nel suo trattato sulle biblioteche, con una serie di utili indicazioni sui libri posseduti da Naudé e sul suo ruolo presso la Bibliothèque Mazarine. Cfr. L. JACOB, *Traicté des plus belles bibliothèques publiques et particulieres, qui ont esté, et qui sont à present dans le monde*, Paris 1644, seconda parte, pp. 548-550: «Ce n'est pas sans raison que M. Gabriel Naudé, est appellé une Bibliothèque vivante pour la grande cognoissance qu'il a des sciences et des livres, puis que pour ces mesmes raisons il a eu l'honneur d'exercer la charge de Bibliothecaire des plus celebres Bibliothèques de l'Europe, comme premierement de celle de M. le President de Mesme, puis de celle de M. le Cardinal Bagny à Rome, apres la mort duquel M. le Cardinal Antonio Barberin luy donna la charge de la sienne, qu'il fit quelques mois, iusques à ce qu'il fut appellé par M. le Cardinal Mazarin pour estre son domestique et Bibliothecaire, à quoy il s'occupe si dignement, qu'il ne pense plus à augmenter sa rare et curieuse Bibliothèque qui possède plus de huit milles volumes, tant en ce qu'il a encore à Rome que ce qu'il conserve en cette ville: mais comme il ne se soucie plus qu'à

tenne, al servizio di Henri de Mesme, consigliere del re e presidente al parlamento di Parigi, Naudé continua a svolgere questa sua mansione anche dopo essersi recato a Padova tra il 1626 e il 1627 per studiarvi medicina. Trasferitosi in Italia per ben undici anni, dal 1631 al 1642, al seguito del cardinale Gianfrancesco Guidi di Bagno – con funzioni di segretario e di bibliotecario – dopo

---

enrichir la Bibliothèque de son Eminence de tout ce qu'il y a de meilleur et de plus rare en Europe, il a librement renoncé à ses propres interests pour mieux et plus facilement executer sous la faveur d'un si bon maistre, ce dont il a plus de dix-sept ans qu'il nous avoit donné le dessein en son *Avis pour dresser une Bibliothèque accomplie*. Ma lo stesso Jacob definisce poco sopra Naudé «genie des Bibliothèques», cfr. *ivi*, pp. 543-544: «et ainsi il [Henry de Mesmes] a fait sa Bibliothèque l'une des plus accomplies de Paris, de laquelle autrefois ce Genie des Bibliothèques, M. Naudé a eu la charge; et pour le sujet de laquelle nous iouyssons de son docte et curieux livre, intitulé *Avis pour dresser une Bibliothèque*, qu'il dedie à ce Seigneur». Su G. Naudé manca ancora una monografia realmente esaustiva. Rimangono comunque utilissime le pagine di R. PINTARD, *Le libertinage érudit dans la première moitié du XVII<sup>e</sup> siècle*, 2 voll., Paris 1943 (ma cfr. la ristampa anastatica in un volume preceduto dal saggio *Les problèmes de l'histoire du libertinage. Notes et réflexions*, Genève-Paris 1983), t. 1, pp. 156-178 (sulla formazione di Naudé), 209-214, 245-270 (su Naudé in Italia), 304-311, 367-369, 381-382, 390-391, 415-416, 442-476 (sul razionalismo critico di Naudé), 540-551 (sul pensiero politico di Naudé), 574-575. Cfr. anche C.-A. SAINTE-BEUVE, *Gabriel Naudé*, in *Portraits littéraires*, Paris 1876, t. 1, pp. 467-524; J.W. COURTNEY, *Gabriel Naudé, M.D. Preeminent Savant, Bibliophile, Philanthropist*, «Annals of Medical History», VI (1924), pp. 303-311; J.V. RICE, *Gabriel Naudé 1600-1653*, («The Johns Hopkins Studies in Romance Literatures and Languages», XXXV), Baltimore, Maryland, 1939; V. DE CAPRARIIS, *Politica ed erudizione nel pensiero di Gabriel Naudé*, «Atti dell'Accademia Pontaniana», IV (1950-52), pp. 29-53; C. BISSEL, *Die Bibliographia politica des Gabriel Naudé*, Erlangen 1966; D.E. CURTIS, *Progress and Eternal Recurrence in the work of Gabriel Naudé*, «Occasional Papers in Modern Languages», IV, University of Hull, 1967; J.A. CLARKE, *Gabriel Naudé 1600-1653*, Hamden, Connecticut, 1970; J. FREUND, *La situation exceptionnelle comme justification de la raison d'Etat chez Gabriel Naudé*, in *Staatsräson. Studien zur Geschichte eines politischen Begriffs*, hrsg. von R. Schnur, Berlin 1975, pp. 141-164; P.O. KRISTELLER, *Between the Italian Renaissance and the French Enlightenment: Gabriel Naudé as an Editor*, «Renaissance Quarterly», XXXII (1979), pp. 41-72; A. PESSINA, *Etica del privato e laicizzazione dello stato. Naudé interprete di Charron*, «Rivista di filosofia neoscolastica», LXXI (1979), pp. 508-542; ID., *Virtù e storia nella riflessione politica di Gabriel Naudé*, in AA.VV., *Ricerche su letteratura libertina e letteratura clandestina nel Seicento*, Firenze 1981, pp. 287-295; F. CHARLES-DAUBERT, *Gabriel Naudé entre la France et l'Italie au temps de Mazarin*, in *La France et l'Italie au temps de Mazarin*, textes recueillis et publiés par J. Lenoy, Grenoble 1985, pp. 101-108. Rimando infine ad alcuni miei studi: L. BIANCHI, *Libertinisme et conservatisme politique: le cas de Gabriel Naudé*, «Tijdschrift voor de Studie van de Verlichting en van het Vrije Denken», 14<sup>e</sup>-15<sup>e</sup> Jaargang (1986-1987), 4 (1987), pp. 385-404; ID., *Tra informazione scientifica e critica storica: il 'Discours' sul Vesuvio di Gabriel Naudé*, «Giornale critico della filosofia italiana», LXVI (1987), pp. 407-447 (ora nel volume *Tradizione libertina e critica storica. Da Naudé a Bayle*, Milano 1988, pp. 59-106; su Naudé cfr. anche le pp. 17-37); ID., *Tradizione scettica e ordinamento dei saperi in Gabriel Naudé*, cit.; ID., *Tra erudizione, critica e politica: 'Le Marfore' di G. Naudé*, «Dimensioni», 50, dic. 1988 – marzo 1989, fasc. dedicato a «Materiali per la storia del libertinismo», pp. 46-61; ID., *Elementi stoici nel pensiero di Gabriel Naudé*, in *Individualismo, Assolutismo, Democrazia. Le categorie del pensiero politico moderno da Machiavelli a Tocqueville*. Convegno di studi in memoria di Anna Maria Battista, Napoli (in corso di stampa).

la morte di quest'ultimo entra nel 1641 per qualche mese al servizio del cardinale Antonio Barberini, nipote di papa Urbano VIII. Al suo rientro in Francia nel 1642, Naudé riprende in pieno la sua attività di bibliotecario che continua con Mazzarino. E in effetti il nome di Naudé è strettamente collegato a quello della Bibliothèque Mazarine che egli rese una delle più importanti biblioteche europee del suo tempo, e la principale in Francia, portando a oltre 40.000 il numero dei suoi volumi e aprendone la consultazione al pubblico<sup>8</sup>.

Ma già nel 1627, anno della pubblicazione dell'*Advis pour dresser une bibliothèque*, opera dedicata al presidente de Mesme, Naudé offre un primo e originale contributo alla biblioteconomia. Conscio di essersi per primo spinto a «traccer le chemin» in un campo non ancora arato, egli si augura che il suo trattato, che pure potrà apparire insufficiente e inadeguato, «au moins pourra-il servir de guide à ceux qui luy en voudront donner de meilleurs»<sup>9</sup>. Opera d'occasione, messa a punto in seguito ad alcune dispute nate tra i frequentatori della biblioteca del de Mesme<sup>10</sup>, l'*Advis* non concede nulla alla sistematicità o

<sup>8</sup> Cfr. A. FRANCKLIN, *Histoire de la Bibliothèque Mazarine depuis sa fondation jusqu'à nos jours*, Paris 1809, in particolare il cap. I («Mazarin et Naudé», pp. 1-44) della prima parte («La Bibliothèque du Cardinal Mazarin», pp. 1-108); M. PIQUARD, *La bibliothèque de Mazarin et la Bibliothèque Mazarine, 1643-1804*, «Académie des Inscriptions & Belles-Lettres. Comptes rendus des séances de l'Année 1975 Janvier-Mars», Paris 1975, pp. 125-136; P. GASNAULT, *De la bibliothèque Mazarin à la bibliothèque Mazarine*, in *Les bibliothèques sous l'Ancien Régime 1530-1789*, Paris 1988, pp. 135-145 e *Mazarin, Naudé et la Bibliothèque Mazarine*, Association internationale de bibliophilie, Paris 1991 (pubblicato in occasione del «XVII<sup>e</sup> Congrès de l'Association internationale de bibliophilie», Bibliothèque Mazarine, settembre 1991). Sulla conservazione e sulla sistemazione del sapere tra Cinquecento e Settecento, con particolare riguardo per biblioteche, accademie e archivi, si vedano le pagine di M. ROSA, *I depositi del sapere: biblioteche, accademie, archivi*, in *La memoria del sapere. Forme di conservazione e strutture organizzative dall'antichità a oggi*, a cura di P. Rossi, Roma-Bari 1988, pp. 165-209, mentre, per una raccolta di contributi sulle biblioteche in Europa tra Sei e Settecento, cfr. *Öffentliche und Private Bibliotheken im 17. und 18. Jahrhundert. Raritätenkammern, Forschungsinstrumente oder Bildungsstätten?*, hrsg. von P. Raabe, Bremen und Wolfenbüttel 1977. Ma sul tema della biblioteca dei libertini, ovvero del recupero e della riproduzione di tutta una tradizione culturale classica e rinascimentale eterodossa operata dai pensatori libertini e oggetto di aspra critica da parte dei maggiori polemisti antilibertini quali Garasse o Mersenne, cfr. T. GREGORY, *Il libertinismo della prima metà del Seicento. Stato attuale degli studi e prospettive di ricerca*, in AA.VV., *Ricerche su letteratura libertina e letteratura clandestina nel Seicento*, cit., pp. 3-47, in particolare le pp. 11-13, mentre, per il caso dell'anonimo manoscritto del *Theophrastus redivivus*, cfr. T. GREGORY, *Theophrastus redivivus. Erudizione e ateismo nel Seicento*, Napoli 1979, in particolare le pp. 15-17. Di questo testo manoscritto è ora disponibile l'edizione critica: *Theophrastus redivivus*, a cura di G. Canziani e G. Paganini, 2 voll., Firenze 1981-82.

<sup>9</sup> G. NAUDÉ, *Advis pour dresser une Bibliothèque. Présenté à Monseigneur le President de Mesme*, Paris 1627, p. 5.

<sup>10</sup> Cfr. *ibid.*: «Cet Advis n'ayant esté dressé que par occasion d'une dispute qui fut agitée il y a quelques mois dans la Bibliothèque de celui qui me fit dès-lors la faveur de l'avoir pour agreable: Je n'avois point songé à le tirer de la poudre de mon Estude pour le mettre au iour,

alla compattezza di un lavoro organicamente strutturato ma riorganizza in maniera sintetica le esperienze e le argomentazioni offerte al giovane Naudé da una pratica quotidiana con i libri che datava ormai qualche anno. Questo testo si presenta come una raccolta di indicazioni e di raccomandazioni pratiche, dominate da una forte istanza umanistica sul valore e sull'importanza di un'impresa quale quella dell'edificazione di una biblioteca. Ci si trova, come esplicita il titolo, di fronte a un «advis» e non a un trattato vero e proprio ma che mantiene, comunque, i caratteri di un contributo utile e istruttivo dove, oltre alle annotazioni più immediatamente pratiche, si incontrano, sovente in maniera disordinata – ed è questo un elemento costante della scrittura non sempre sorvegliata del pensatore parigino –, alcune affermazioni importanti e sintomatiche di una ampia libertà di pensiero. Tali ad esempio quelle all'inizio dell'opera contro la schiavitù delle opinioni comuni oppure le osservazioni conclusive sulle buone ragioni dei pirroniani, avallate dall'ignoranza umana<sup>11</sup>.

Elemento costante che percorre i nove brevi capitoli di questo trattato è l'insistenza sull'utilità pratica di una biblioteca e sulla necessità di un suo uso pubblico. È solo all'interno di tale progetto culturale che si situano le indicazioni e i consigli sulla maniera di organizzare e disporre i libri. Così, come si afferma all'inizio del secondo capitolo, l'ordine e il metodo appaiono gli elementi necessari e imprescindibili per fare ben funzionare una biblioteca: «i'estime qu'il n'y en a point de plus utile et necessaire que de se bien instruire auparavant que de rien avancer en cette entreprise, de l'ordre et de la methode qu'il faut précisément garder pour en venir à bout»<sup>12</sup>. E su «l'ordre

---

iusques à ce que ne pouvant mieux ni plus promptement satis-faire à la curiosité de beaucoup de mes amis, qui m'en demandoient des Copies; ie me suis en fin resolu de ce faire [. . .]». E cfr. anche R. PINTARD, *Le libertinage érudit dans la première moitié du XVIII<sup>e</sup> siècle*, cit., pp. 164-165, sulle «conférences de livres» che si tenevano presso il presidente de Mesmes e che diedero origine all'*Advis*.

<sup>11</sup> Cfr. G. NAUDÉ, *Advis pour dresser une bibliothèque*, cit., p. 12: «et que la peine et la difficulté qu'il y a de s'acquérir une cognoissance superficielle de tous les arts et sciences, de se delivrer de la servitude et esclavage de certaines opinions qui nous font regler et parler de toutes choses à nostre fantaisie, et de iuger à propos et sans passion du merite et de la qualité des Auteurs [. . .]», e *ivi*, pp. 121-122: «[. . .] ce qu'il a si long temps que l'on souhaite sçavoir, l'histoire tres-ample et particuliere des Lettres et des Livres, le iugement et censure des Auteurs, le nom des meilleurs et plus necessaires en chaque Faculté, le fleau des Plagiaires, le progrez des Sciences, la diversité des Sectes, la revolution des Arts et Disciplines, la decadence des Anciens, les divers principes des Novateurs, et le bon droict des Pyrrheniens fondé sur l'ignorance de tous les hommes».

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 23. Ma cfr. anche alle pp. 9-10 l'indice dei capitoli in cui è suddiviso il testo: «Table des poincts principaux qui sont traictez en cet Advis. Chapitre I. On doit estre curieux de dresser des Bibliothèques, et pourquoy 16; Chapitre II. La façon de s'instruire et sçavoir comme il faut dresser une Bibliothèque 23; Chapitre III. La quantité de Livres qu'il y faut

et la disposition que doivent garder les livres dans une Bibliothèque» Naudé ritorna nel settimo capitolo, per considerare l'ordine che va ritrovato in relazione a ogni disciplina e individuare nella scansione cronologica il criterio per accorpare i differenti volumi di uno stesso argomento. In tal modo, egli propone nell'ambito della filosofia di iniziare dai libri di Ermete Trismegisto per giungere poi progressivamente, passando per quelli di Platone e Aristotele, fino ai 'novatores' e agli autori contemporanei<sup>13</sup>.

E questa stessa istanza di ordine riappare nell'ultimo e più importante capitolo di tutta l'opera, relativo allo scopo e all'utilità di una biblioteca. Infatti, dopo aver parlato della prioritaria esigenza di potere usufruire di biblioteche aperte al pubblico a cui possano avere accesso gli studiosi, Naudé si sofferma sulla necessità di redigere due cataloghi di tutti i libri che si possiedono. Un primo catalogo per soggetti, in cui trovino spazio in maniera precisa le differenti materie, e un secondo per autori, basato sull'«ordre alphabetic»: «Après quoy le plus necessaire seroit de faire deux catalogues de tous les livres contenus dans la bibliotheque, en l'un desquels ils fussent si précisément disposez suivant les diverses matieres et facultez, que l'on peust voir et sçavoir en un clin d'oeil tous les autheurs qui s'y rencontrent sur le premier sujet qui viendra en fantaisie; et dans l'autre ils fussent fidelement rangez et reduits sous l'ordre alphabetic de leurs autheurs, tant afin de n'en point acheter deux fois, que pour sçavoir ceux qui manquent»<sup>14</sup>. La sistemazione e la catalogazione, elementi imprescindibili per ogni biblioteca, vengo-  
no qui riportati al loro compito basilare ovvero alla capacità, razionale e sin-

---

mettre 28; Chapitre IV. De quelle quantité et condition ils doivent estre 37; Chapitre V. Par quels moyens ont les peut recouvrer 74; Chapitre VI. La disposition du lieu où ont les doit garder 91; Chapitre VII. L'ordre qu'il convient leur donner 97; Chapitre VIII. L'ornement et la decoration que l'on y doit apporter 107; Chapitre IX. Quel doit estre le but principal de cette Bibliotheque 113».

<sup>13</sup> Cfr. *ivi*, pp. 100-101, dove compaiono anche alcune indicazioni pratiche sulla maniera di intendere quest'ordine nella disposizione dei testi: «En philosophie, commencer par celle de Trismegiste qui est la plus ancienne, poursuivre par celle de Platon, d'Aristote, de Raymond Lulle, Ramus, et achever par les Novateurs Telesius, Patrice, Campanella, Verulam, Gilbert, Jordan Brun, Gassand, Basson, Gomesius, Charpentier, Gorlee, qui sont les principaux d'entre une milliaie d'autres; et faire ainsi de toutes les Facultez: avec ces cautions qu'il faut observer soigneusement, la premiere que les plus universels et anciens marchent tousiours en teste, la seconde que les Interpretes et Commentateurs soient mis à part et rangez suivant l'ordre des livres qu'ils expliquent, la troisieme que les Traictez particuliers suivent le rang et la disposition que doivent tenir leur matiere et sujets dans les Arts et Sciences, et la quatriesme et derniere que tous les livres de pareil sujet et mesme matiere soient précisément reduits et placez au lieu qui leur est destiné, parce qu'en ce faisant la memoire est tellement soulagee, qu'il seroit facile en un moment de trouver dans une Bibliotheque plus grande que n'estoit celle de Ptolomee, tel livre que l'on en pourroit choisir ou desirer».

<sup>14</sup> *Ivi*, p. 118.

tetica insieme, di fornire al lettore «en un clin d'œil» il massimo dell'informazione nel minor tempo possibile.

Ma se l'organizzazione del materiale librario appare un elemento strettamente collegato all'idea stessa di biblioteca e assume quindi un ruolo essenziale e imprescindibile al fine di un suo funzionamento, questa stessa non ha veramente un senso e una identità a meno che non risulti universale e pubblica. L'universalità infatti garantisce ogni biblioteca dall'essere settoriale o, peggio, costruita sulla base di pregiudizi ideologici o religiosi. Anzi, Naudé non esita in più punti a insistere sulla importanza che una biblioteca non trascuri «les œuvres des principaux heresiarques ou fauteurs de religions nouvelles et differentes de la nostre plus commune et reveree»<sup>15</sup>. Egli dunque afferma che non si cade nella stravaganza e non si corrono pericoli qualora si raccolgano in una biblioteca le opere dei più noti eretici<sup>16</sup>. Una qualsiasi censura renderebbe infatti una biblioteca monca e inadeguata a quell'uso pubblico che le è proprio, contravvenendo all'obiettivo prioritario che la rende universale: realizzare una biblioteca che possa raccogliere il numero più ampio di libri e che sia insieme accessibile al più vasto pubblico di persone dotte<sup>17</sup>.

Del resto, il fine che Naudé si prefigge con questa sua opera è essenzialmente pratico. L'utilità di una biblioteca consiste nel potere essere consultata dal pubblico; ogni biblioteca perde una sua qualsiasi ragione d'essere in mancanza di lettori e, come Naudé osserva, la necessità di ricorrere costantemente alle biblioteche è dovuta ad elementi in qualche misura estrinseci e oggettivi quali la brevità della nostra vita e il gran numero di conoscenze richieste per essere annoverati tra le persone dotte<sup>18</sup>. È allora possibile individuare un principio di economia – nell'apprendimento delle conoscenze – che, insieme

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 46.

<sup>16</sup> Cfr. *ivi*, p. 48: «ie croy qu'il n'y a point d'extravagances ou de danger d'avoir dans une Bibliotheque (sous la caution neantmoins d'une licence et permission prise de qui il appartient) toutes les œuvres des plus doctes et fameux Heretiques, tels que l'ont esté Luther, Melancthon, Pomeran, Bucer, Calvin, Beze, Daneau, Gaultier, Hospinian, Paré, Bulenger, Marlorat, Chemnitius, Bernard Occhim, Pierre Martyr, Illiricus, Osiander, Musculus, les Centuriateurs, du long, Mornay, du Moulin, voire mesmes plusieurs autres de moindre consequence, quos fama obscura recondit».

<sup>17</sup> Cfr. *ivi*, p. 31: «C'est pourquoy i'estimeray tousiours qu'il est tres-à-propos de recueillir pour cet effect toutes sortes de Livres, [...] puis qu'une Bibliotheque dressee pour l'usage du public doit estre universelle, et qu'elle ne peut pas estre telle si elle ne contient tous les principaux Auteurs qui ont escrit sur la grande diversité des sujets particuliers, et principalement sur tous les Arts et Sciences».

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 52: «Et pour moy ie tiens ces collections grandement utiles et necessaires, eu esgard que la briefveté de nostre vie et la multitude des choses qu'il faut aujourd'huy sçavoir pour estre mis au rang des hommes doctes ne nous permettent pas de pouvoir tout faire de nous mesme».

con quello più esplicito della necessità dell'ordine e dell'organizzazione, pare presiedere all'esigenza naudeana di scrivere questo «advis».

Comunque, sull'utilizzo pubblico delle biblioteche Naudé insiste in più punti della sua opera<sup>19</sup> e vi ritorna con forza nell'ultimo capitolo dove individua come compito precipuo della propria epoca quello di estendere quel buon uso che avevano gli antichi di destinare le proprie biblioteche a tutti gli uomini di lettere. Cosa questa tanto più pressante e necessaria in quanto in tutta Europa non si trovano che tre biblioteche – la Bodleiana di Oxford, l'Ambrosiana di Milano e l'Angelica di Roma – alle quali si possa accedere liberamente e senza problemi<sup>20</sup>. Anzi, l'Ambrosiana di Milano fornisce una serie di esempi e di indicazioni, in rapporto alla facilità e alla comodità della consultazione dei testi, che tutti coloro che sono interessati al buon funzionamento delle biblioteche dovrebbero tenere presenti<sup>21</sup>.

Opera agile e al contempo manuale con finalità pratiche, l'*Advis* venne ristampato, sempre a Parigi, nel 1644 ed ebbe alcune traduzioni, una inglese apparsa nel 1661 e una latina, pubblicata nel 1703 a Helmstedt<sup>22</sup>. Tuttavia

<sup>19</sup> Cfr. *ivi*, cap. I, p. 18; cap. III, p. 31; cap. V, p. 86; cap. IX, p. 114.

<sup>20</sup> Cfr. *ivi*, p. 115: «Et ce avec d'autant plus de raison qu'il n'y a maintenant, au moins suivant ce que l'en ay peu sçavoir, que celles du Chevalier Bodlevi à Oxford, du Cardinal Borromée à Milan, et de la Maison des Augustins à Rome, où l'on puisse entrer librement et sans difficulté; toutes les autres, comme celles de Muret, Fulvius Ursinus, Montalte, et du Vatican; des Medicis, et de Pierre Victor à Florence; de Bessarion à Venise; de S. Anthoine à Padouë; des Jacobins à Boulogne; des Augustins à Cremona; du Cardinal Siripand à Naples; du Duc Federic à Urbain; de Nunnesius à Barcelonne; de Ximenes à Complute; de Renzovius à Bradenberk; de Foulcres à Ausbourg; et finalement du Roy, S. Victor, et de M. de T. à Paris, qui sont toutes belles et admirables, n'estans si communes, ouvertes à un chacun, et de facile entree, comme sont les trois precedentes».

<sup>21</sup> Cfr. *ivi*, pp. 116 e 119.

<sup>22</sup> Cfr. G. NAUDÉ, *Advis pour dresser une bibliothèque* [...]. Seconde edition reveuë corrigée & augmentée, Paris 1644 (ma questa edizione ha avuto una ristampa ottocentesca, con una prefazione di A. Bonneau, *Advis pour dresser une bibliothèque* [...], réimprimé sur la deuxième édition, Paris 1876). Cfr. inoltre G. NAUDÉ, *Instructions concerning erecting of a library: presented to my lord the president de Mesme* [...]. And now interpreted by Jo. Evelyn, London 1661 (ristampata agli inizi di questo secolo, Cambridge, Mass., 1903) e Id., *Dissertatio de instruenda bibliotheca, ad illustrissimum dominum praesidem De Mesme e Gallico in Latinum idioma translata per P.L.L.M.*, Helmstadii 1703. Più di recente l'opera ha avuto una nuova traduzione inglese negli anni cinquanta e una riproduzione anastatica dell'edizione del 1627 negli anni sessanta: G. NAUDÉ, *Advice on establishing a library*, With an introd. by A. Taylor, Berkeley, University of California Press, 1950 e Id., *Advis pour dresser une bibliothèque*, mit einem Nachwort von H. Kunze, Leipzig 1963. Si veda ora la riproduzione anastatica dell'edizione del 1644: G. NAUDÉ, *Advis pour dresser une bibliothèque*, Reproduction de l'édition de 1644 précédée de l'*Advis*, manifeste de la bibliothèque érudite par C. Jolly, Paris, aux Amateurs des livres, 1990. Cfr. infine la recente traduzione italiana: G. NAUDÉ, *Consigli per la formazione di una biblioteca*, a cura di M. Bray, presentazione di J. Revel, Napoli 1992, con il saggio introduttivo di M. BRAY, *La nascita della biblioteca libertina*, pp. 1-19.

l'opera doveva apparire a Naudé un lavoro passibile di essere migliorato e ampliato, se è vero che nell'ultimo capitolo egli accenna all'ipotesi di pubblicare sotto il titolo di *Bibliotheca Memmiana* un nuovo trattato più vasto e elaborato<sup>23</sup>. Del resto, la realizzazione della Bibliothéque Mazarine risulta a tutti gli effetti la messa in opera delle indicazioni presenti nello scritto del 1627 – e non casualmente l'*Advis* fu ristampato nel 1644 mentre il suo autore era intento a raccogliere i volumi per questa biblioteca. Naudé mette così in pratica una serie di indicazioni espresse nel suo scritto giovanile, come quella di acquisire in maniera completa, e non frammentaria, i volumi di altre biblioteche, oppure quella di rendere possibile una apertura pubblica della biblioteca stessa. In tal modo egli recupera nel 1643 i circa 6000 volumi che furono di proprietà del canonico di Limoges Jean de Cordes e che vengono a costituire il nucleo iniziale della Mazarine, mentre l'apertura pubblica della biblioteca, già programmata per il mese di luglio del 1643, sarebbe divenuta effettiva tutti i giovedì a partire dall'anno seguente<sup>24</sup>.

Certo, l'impiego pratico e quotidiano doveva essere tale da impedire all'erudito parigino ogni altra incombenza. È infatti costretto a muoversi da Parigi con una certa frequenza alla ricerca di libri e manoscritti, e così nel 1644 si reca nelle Fiandre, dalla primavera del 1645 al marzo del 1646 ritorna in Italia, sempre nel 1646 visita in Svizzera le città di Ginevra e di Basilea e nel 1647 è la volta dell'Olanda e dell'Inghilterra. Appare inutile, in questa situazione, pensare di rimettersi a scrivere e così Naudé – come testimonia Louis Jacob – preso da tutte le occupazioni di quella «incomparable Bibliothéque de son Eminence» non ha più il tempo di ritornare al suo *Advis* «pour le revoir, afin d'y adiouter quelques choses dignes de son excellent et rare esprit»<sup>25</sup>. È su sollecitazione di Naudé stesso che Jacob redigerà il suo trattato sulle più importanti biblioteche pubbliche e private che si propone come una

---

<sup>23</sup> Cfr. G. NAUDÉ, *Advis pour dresser une Bibliothèque*, cit., pp. 121-122: «Pour le progrez et augmentation de laquelle [Bibliothéque] ie proteste vouloir tout le temps de ma vie contribuer tout ce qui me sera possible, comme i'ay pris dès maintenant la hardiesse de vous en donner quelque tesmoignage par cet Advis, lequel i'espere bien avec le temps polir et augmenter de telle sorte, qu'il n'apprehendera point de sortir en lumiere pour discourir et parler amplement d'un sujet lequel n'a point encore esté traicté, faisant voir sous le tiltre de *Bibliotheca Memmiana*, ce qu'il y a si long temps que l'on souhaite sçavoir, l'histoire tres-ample et particuliere des Lettres et des Livres [...]».

<sup>24</sup> Cfr. *ivi*, p. 81. Della biblioteca di J. de Cordes esiste un catalogo con prefazione di Naudé, redatto con ogni probabilità da lui stesso: *Bibliothecae Cordesianae catalogus cum indice titulorum*, Parisiis 1643 (si tratta di un volume in 4° di 542 pp., preceduto da un «Ioannis Cordesii Ecclesiae Lemovicensis canonici elogium. Auctore Gabriele Naudaeo», ff. 2<sup>r</sup>-6<sup>r</sup>).

<sup>25</sup> L. JACOB, *Traicté des plus belles Bibliothèques publiques et particulieres, qui ont esté, et qui sont à present dans le monde*, cit., f. 7<sup>o</sup>.

sorta di aggiornamento e di continuazione dell'*Advis* naudeano, proprio allora riedito<sup>26</sup>.

Certo l'esito sarà molto differente e alla ricca erudizione umanistica e alla elegante precettistica del Naudé farà seguito un volume ampio ma a tratti prolisso, più un inventario delle biblioteche europee che non un vero e proprio trattato, ma indubbiamente interessante per il numero di informazioni fornite sui libri posseduti dalle principali biblioteche e dai maggiori eruditi dell'epoca. In tal senso, lo stesso Jacob rivolge ai suoi lettori l'invito affinché diano notizie all'editore sulle loro biblioteche, in vista di una ristampa dell'opera. Emerge da queste affermazioni sia l'intento pratico del libro, che intende offrire informazioni sullo stato e la consistenza delle maggiori biblioteche europee, sia il metodo adottato nel redigere il testo. Si chiede infatti che le biblioteche segnalate abbiano almeno tre o quattromila volumi e che si forniscano notizie sulla presenza o meno di manoscritti e sugli argomenti maggiormente rappresentati. E si invitano infine i lettori a segnalare se si è acquistata una biblioteca di

---

<sup>26</sup> Cfr. *ivi*, f. 7<sup>r-v</sup>: «Cependant ie me suis diverty de ce labeur, pour donner à la prière de Monsieur Naudé, Bibliothequaire de Monseigneur le Cardinal Mazarin, (auquel ie ne puis rien refuser pour l'étroite amitié, qui est entre luy et moy) quelques *Additions* à son *Advis pour dresser une Bibliothequ*, que l'on a voulu imprimer pour la seconde fois: mais les continuelles occupations à augmenter cette incomparable Bibliothequ de son Eminence, n'ont peu luy donner la liberté de ietter les yeux sur son livre pour le revoir, afin d'y adiouter quelques choses dignes de son excellent et rare esprit: c'est pourquoy se voyant hors de pouvoir de travailler à cet ouvrage, il m'a prié d'en vouloir prendre le soin, et d'y faire quelques augmentations convenables à son dessein». Il *Traité* di Jacob fu pubblicato nel 1644 insieme alla ristampa dell'*Advis*, come si evince dall'«Extrait du Privilege du Roy», dove si legge: «Par grace et Privilege du Roy, il est permis à Rolet le Duc, Marchand libraire à Paris, de faire imprimer un livre intitulé *Advis pour dresser une Bibliothequ par M. Gabriel Naudé* et un autre intitulé *Traicté des Bibliothèques, par le R.P. Louys Jacob Religieux Carme* [...]». Le copie consultate, comunque, non sempre riproducono insieme i due trattati, come originariamente l'editore e gli autori avevano pensato, sì da fare risultare, anche visivamente, il *Traicté* come una continuazione dell'*Advis*. Ho trovato copia dell'opera alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano [XA. II. 47] che riproduce in successione il frontespizio del *Traicté* e la dedica «A Monseigneur Paul Francois de Goudy» (ff. 2-4), l'avviso «Au lecteur» (ff. 5-10) e l'«Extrait du Privilege du Roy» (f. 11), a cui fa seguito l'*Advis* e poi il *Traicté* suddiviso nella prima e seconda parte. La Biblioteca Nazionale di Parigi, invece, possiede una copia del *Traicté* che si limita alla sola «seconde partie» (ovvero alle pp. 439-717) [Q. 3534] e una copia alla «Réserve» in cui non compare invece l'*Advis* naudeano [Rés. p. Q. 798]. È utile ricordare come Louis Jacob sia anche l'autore di quel *Tumulus* in onore di Naudé pubblicato nel 1659 dopo la morte di questi, che riporta alla fine il catalogo delle opere di Naudé (poi ripubblicato nella seconda edizione dei *Naudaeana et Patiniana* curata da Pierre Bayle e apparsa a Amsterdam nel 1703). Cfr. L. JACOB, *G. Naudaei tumulus, complectens elogia, epitaphia, carmina tum latina tum gallica variorum cl. virorum. Accessit catalogus omnium operum eiusdem Naudaei*, Parisiis 1659.

qualche personaggio famoso, affinché la sua «memoire ne s'en perde» e non vada disperso un patrimonio raccolto in lunghi anni<sup>27</sup>.

La biblioteca appare così come il luogo privilegiato della memoria, come memoria di un mondo altrimenti destinato a corrompersi e a svanire. E non a caso anche Naudé nelle pagine introduttive del suo *Advis* fa presente al de Mesme come la sua biblioteca darà lustro alla sua memoria e come egli rimarrà nel ricordo degli uomini pur nell'avvicinarsi continuo a cui i secoli inevitabilmente sottopongono ogni avvenimento<sup>28</sup>.

### III

Per un approfondimento della figura di Naudé come bibliotecario, può essere utile considerare – seppure brevemente – un manoscritto conservato alla Bibliothèque Nationale di Parigi, che contiene il catalogo dei libri dello studio di Naudé a Parigi. Si tratta di un manoscritto cartaceo di complessivi 36 ff. che contiene due cataloghi. Al primo catalogo – che qui interessa prendere in esame, redatto in scrittura corsiva su due colonne – relativo ai libri di Naudé (ff. 1-31) si affianca un secondo catalogo di libri, diviso per formato (ff. 33-36); il f. 32 è bianco<sup>29</sup>.

---

<sup>27</sup> Cfr. L. JACOB, *Traicté des plus belles Bibliothèques publiques et particulieres*, cit., ff. 9<sup>v</sup>-10<sup>r</sup>: «ie supplie ceux qui en ont de considerables [di biblioteche], qu'ils addressent leurs memoires au sieur Rolet le Duc, Marchand libraire [...] qui a fait les frais pour l'impression de cet ouvrage: pourveu que leurs Bibliothèques soyent au moins composés de trois à quatre milles volumes, en quelque forme que ce soit; autrement elles n'y pourront avoir lieu; car c'est le nombre auquel ie me suis terminé: l'on y pourra observer la qualité des livres; sçavoir si elles excellent ou en Theologie, ou Histoire, Iurisprudence, Medecine, Philosophie, Poësie, ou autres facultés; mesme si elles possèdent divers Manuscrits; et sur tout de remarquer si l'on a achepté quelque notable Bibliothèque de quelques sçavans personnages, afin que la memoire ne s'en perde, n'estant pas raisonnable que ces belles Bibliothèques, qui ont esté faites avec tant de soin, et qui quelquefois ont merités des loüanges, chez les Auteurs demeurent dans l'oubly». Si vedano anche le notizie sulle biblioteche di alcuni personaggi dell'ambiente di Naudé, quali i medici R. Moreau o G. Patin. Del primo si ricordano i numerosi libri di medicina e di filosofia, fatti pervenire fin dalla Germania, dall'Olanda, dall'Inghilterra e dall'Italia e del secondo si afferma che possiede una biblioteca di più di seimila volumi (cfr. *ivi*, pp. 546-547 e 551). Per notizie sulla ricca biblioteca dei de Thou, cfr. *ivi*, pp. 565-574.

<sup>28</sup> Cfr. G. NAUDÉ, *Advis pour dresser une Bibliothèque*, cit., p. 15: «Mais si vous ambitionnez de faire esclatter vostre Nom par celuy de vostre Bibliothèque, [...] pour donner un lustre perdurable à vostre memoire, et vous assureur pendant vostre vie de pouvoir facilement vous desvelopper des divers replis et roulemens des siecles, pour vivre et dominer dans le souvenir des hommes; il est besoin d'augmenter et de perfectionner tous les iours ce que vous avez bien commencé [...]».

<sup>29</sup> Cfr. *Catalogue des livres qui sont en l'estude de G. Naudé, à Paris*, Bibliothèque Nationale di Parigi, ms. Fr. 5681, ff. 1-31, d'ora in poi citato come *Catalogue*. Sempre alla Bibliothèque Natio-

Ci si trova di fronte a un documento che non può ovviamente essere assimilato ai repertori bibliografici di Naudé, quali la *Bibliographia politica* o la *Bibliographia militaris*. Non si tratta infatti di valutare i consigli di Naudé in merito a libri di politica o di arte militare – dove non pochi sono gli apprezzamenti di ordine critico – ma piuttosto di considerare un testo molto più neutro quale un catalogo di biblioteca. Ma anche in questo caso – e malgrado le esigenze di completezza a cui Naudé non doveva restare insensibile – emergono una serie di indicazioni sulle preferenze e sulle opzioni dell'erudito parigino. Il testo, che non è di mano del Naudé, porta alla fine una annotazione autografa: «Nota che alli 10 de settembre 1639, io haveva nella mia camera in Roma più de 1600 pezze de libri, tanto piccole che grandi, senza contare molti da ligare»<sup>30</sup>.

Ora, questa allusione ai volumi ancora posseduti a Roma consente da un lato di datare, seppure approssimativamente, questo *Catalogue* e dall'altro di stimare la ricca biblioteca di Naudé che – a detta di Jacob – conterebbe «plus de huit milles volumes, tant en ce qu'il a encore à Rome que ce qu'il conserve en cette ville»<sup>31</sup>. L'allusione ai libri presenti nel settembre del 1639 nella sua abitazione di Roma e l'esplicito riferimento allo studio parigino portano infatti a datare questo catalogo a partire dal 1642, anno del ritorno di Naudé a Parigi. Mentre qualora si volesse valutare il numero dei volumi posseduti da Naudé, tale numero non si discosterebbe molto dalle affermazioni dello Jacob. I libri citati in questo catalogo sono infatti circa quattromila e a essi si devono aggiungere i milleseicento volumi posseduti a Roma. Se a questa stima approssimativa di circa seimila volumi si aggiungono i numerosi manoscritti che Naudé doveva possedere e se si considera il probabile incremento di volumi nel caso in cui questo *Catalogue* preceda di più di un anno le affermazioni contenute nell'opera di Jacob – pubblicata nel 1644 –, il numero di ottomila, seppure probabilmente in eccesso, non pare superare di molto la reale consistenza dei libri effettivamente posseduti dal bibliotecario di Mazzarino.

Il catalogo dei libri presenti nello studio di Naudé è articolato in maniera topografica: si considerano dapprima le mensole («tablettes») attaccate alla trave dello studio, e poi i differenti armadi e mensole dove sono riposti i libri. Si schedano in tal modo i diversi volumi, esaminando di volta in volta le singole mensole e fornendo indicazioni precise sui luoghi in cui si trovano armadi, mensole e libri. Ogni lista di volumi è preceduta da accurati riferimenti. Il catalogo inizia con l'indicazione «Tablettes attachees a la / poutre» (f. 1<sup>r</sup>) e

---

nale (ms. Fr. 5683) si conserva un *Inventaire de mes livres qui sont à Rome*, scritto in parte da Naudé stesso e che consta di 29 ff. (i ff. 1-19 sono in 12° e in 16°, i ff. 20-29 sono in 4°).

<sup>30</sup> *Catalogue* cit., f. 31<sup>r</sup>.

<sup>31</sup> Cfr. L. JACOB, *Traité des plus belles bibliothèques publiques et particulieres*, cit., p. 549.

continua con riferimenti circostanziati quali ad esempio «Armoires de dessus / la cheminee / de in 8° / 1. Tablette d'en bas» (f. 19<sup>o</sup>), «Tablettes entre le montant / et les fenestres / 1 Tabl. in 4» (f. 21<sup>o</sup>), «Livres du Cabinet. / Tabletes d'en bas du costé / de la cheminee» (f. 23<sup>o</sup>), oppure «Livres qui sont l'un / sur l'autre au bout / de la precedente tablette» (f. 24<sup>o</sup>), «Livres du costé de la rue. / La tablette du haut» (f. 24<sup>o</sup>).

Nel caso di mensole in cui si raccolgano numerosi volumi si ritrovano suddivisioni più precise, con l'indicazione del numero di pile di libri, (ff. 25<sup>o</sup>-26<sup>o</sup>; ff. 27<sup>o</sup>-30<sup>o</sup>). Talvolta alle singole «tablettes» corrisponde una partizione per formati differenti. Così ad esempio si ritrova ai ff. 11-14 la seguente suddivisione: «Tablettes entre le montan et la porte. 1 tabl. de in 16» (f. 11<sup>o</sup>), «2 tabl. de in 8» (f. 12<sup>o</sup>), «3 tablette in 8 et 4» (f. 12<sup>o</sup>), «4 tablette in 4» (f. 12<sup>o</sup>), «5 tabl. in 4» (f. 12<sup>o</sup>), «6 tabl. in 4» (f. 12<sup>o</sup>), «7 tabl. in 4» (f. 13<sup>o</sup>), «8 tabl. in 4» (f. 13<sup>o</sup>). Mentre immediatamente di seguito (ff. 14<sup>o</sup>-15<sup>o</sup>), per le quattro «tablettes» che fanno parte di una «petite armoire attachees a l'autre costé du montan» non si dà l'indicazione del formato, recando verosimilmente volumi di dimensioni differenti. Nelle ultime due pagine del catalogo sono registrati invece alcuni libri che sono «empaquetez» e alcuni pacchi di libri di medicina in 4<sup>o</sup>: «Livres qui sont empaquetez» (f. 29<sup>o</sup>), «Pile de Livres en blanc / dans le Cabinet» (f. 30<sup>o</sup>), «Pacquet in 4. de Livres / en blanc de medecine / qui est a costé des petits / tiroirs / Trois paquets de livres en medecine sur / les dits tiroirs / Paquets qui sont sur la / Tablette d'en bas du costé / de la cheminee» (f. 30<sup>o</sup>), «Paquets qui sont sur la / seconde Tablette» (f. 30<sup>o</sup>), «Paquets in 4 qui sont sur / la 3.<sup>e</sup> Tablette» (f. 30<sup>o</sup>).

Impossibile riassumere anche solo per accenni la varietà dei testi raccolti e che sono raggruppati per argomento, pur senza nessun stringente principio di coerenza interna ma anzi con frequenti travasi da una disciplina all'altra, tra medicina e filosofia, tra filosofia e politica, tra politica e morale, tra morale e storia, tra storia e religione, tra religione e astrologia – per indicare solo alcuni dei temi che percorrono il catalogo della biblioteca di Naudé. Anzi, una attenta indagine sugli accostamenti tra differenti autori e discipline consentirebbe una serie di letture incrociate e proficue, certamente indicative di atteggiamenti diffusi e non solo di personali preferenze. Tuttavia scorrendo questo fitto catalogo – in cui si passa dalla Bibbia a Platone e Aristotele, da Senofonte e Plutarco a Quintiliano e Seneca, da san Tommaso ai padri della Chiesa come Tertulliano o Lattanzio – colpiscono per la loro ricchezza almeno tre ambiti disciplinari presenti in maniera cospicua e indicativa: uno filosofico, uno storico-politico e uno medico.

Estremamente ampia e indicativa degli interessi teorici di Naudé appare nel *Catalogue* la presenza ricorrente di testi filosofici, con autori che ritornano più volte, in diverse sezioni e in differenti edizioni. Presenti, accanto a Platone (il cui *Timeo* compare più volte) e Aristotele, Alessandro di Afrodisia, Cicerone

e Seneca, Tommaso d'Aquino, Avicenna e Averroè, ma anche Alberto Magno, Buridano, Pietro d'Abano e Lullo. E non si ritrovano solo i commentatori di Aristotele, che pur ricorrono numerosi, ma anche molti filosofi del Rinascimento e un gran numero di novatori. Accanto a Achillini e a Nifo, a Pomponazzi e a Cremonini, a Vimercati, a Calcagnini e a Liceti, si incontrano anche Cusano, Ficino, Bovelles e Patrizi. E ancora Erasmo e Palingenio Stellato, Montaigne e Charron, Vives e Lipsio, oltre che Cardano e Campanella, Bruno e Della Porta, Cesalpino e Fracastoro. E inoltre Machiavelli, Ramo, Bacon (in varie edizioni e traduzioni), Vanini, Gassendi, Basson. Il ventaglio di presenze, anche solo da queste parziali indicazioni, appare notevole e gli interessi di Naudé coprono l'intero panorama filosofico, con una maggiore attenzione verso la filosofia della natura, vuoi nella sua classica versione aristotelica, vuoi nelle nuove impostazioni fornite dai filosofi del Rinascimento, vuoi infine nelle soluzioni offerte dai più recenti tra i novatori, quali Bacon o Gassendi. Né potevano essere assenti da questa lista quegli autori per i quali Naudé ha sempre nutrito complicità o affinità culturali, da Montaigne e Charron a Machiavelli, da Cardano e Campanella a Pomponazzi e Vanini, presenti a più riprese e in diverse edizioni.

Così, se sulla base degli autori raccolti nel *Catalogue* si delinea la figura di un Naudé attento a tutta quanta la tradizione del pensiero occidentale – e, pur nel preponderante interesse per la componente di pensiero naturalistica, non legato esclusivamente a Aristotele, alla sua scuola e ai suoi commentatori, ma pronto a confrontarsi con le più recenti teorie dei novatori –, emerge anche con forza uno degli elementi più tipici della sua attività intellettuale. Ovvero quello di fungere da vero e proprio mediatore tra cultura italiana e francese. I pensatori italiani costituiscono una presenza costante e compatta nel *Catalogue* e in questo si colgono i caratteri di una precisa formazione culturale, di chi ha studiato medicina a Padova, conoscendovi Cremonini ormai anziano e celebre, e insieme ha frequentato l'Italia e la sua cultura per più di un decennio. E ugualmente il contrastato rapporto con Campanella – che segna un capitolo di notevole interesse della storia culturale europea secentesca –<sup>32</sup> mostra tutto il fascino che la filosofia italiana doveva esercitare sull'erudito francese che non

---

<sup>32</sup> Per alcuni precisi accenni alla polemica tra Naudé e Campanella, cfr. L. AMABILE, *Fra Tommaso Campanella ne' castelli di Napoli in Roma ed in Parigi*, 2 voll., Napoli 1887, vol. I, pp. 444-447. Sulla polemica nata tra i due pensatori in relazione ai presunti prestiti campanelliani presenti nel *Discours sur les divers incendies du mont Vesuve* di Naudé, mi permetto di rimandare a L. BIANCHI, *Tra informazione scientifica e critica storica: il 'Discours' sul Vesuvio di G. Naudé*, cit., ora in *Tradizione libertina e critica storica. Da Naudé a Bayle*, cit., pp. 59-106, in particolare pp. 92-99.

a caso sosteneva che gli italiani – per motivi naturali e climatici – sarebbero più portati degli altri popoli alla filosofia<sup>33</sup>.

La cospicua presenza di testi storico-politici si inserisce appieno all'interno degli interessi culturali di Naudé, che a questi temi aveva dedicato contributi specifici, quali la *Bibliographia politica* o le *Considérations politiques*. Anche in questo caso si presenta un panorama molto ampio di autori, e da Svetonio e Plutarco si arriva fino ai testi che documentano i recenti dibattiti su Machiavelli e la ragion di Stato. Così oltre a Machiavelli, a Bodin (*La République* e la *Methodus*) e a Lipsio, si trovano anche Dante (*de Monarchia*) e Savonarola, «Gentillet contre Machiavel» (f. 15<sup>r</sup>, ovvero il *Discours sur les moyens de bien gouverner* [. . .] *Contre Nicolas Machiavel Florentin* di I. Gentillet) e il «Fragment contre Machiavel» (f. 11<sup>v</sup>, ovvero il *Fragment de l'«Examen du Prince de Machiavel» où il est traicté des confidens, ministres et conseillers particuliers du Prince, ensemble de la fortune des favoris*, di D. Hérauld, apparso a stampa nel 1622), Botero e poi P. Paruta, G. Frachetta, A. Calderino, F. Albergati, P. Giovio e G. Pontano, per citare alcuni degli italiani. E inoltre Sorel (f. 14<sup>r</sup>, «Advertissement sur l'histoire de France», pubblicato a Parigi nel 1628) e K. Schopp (Scioppius), i discorsi politici di Louis le Roy e di La Noue, e ancora Crucé (*Le nouveau Cinée*), Marnix, Riolan e Charles de la Rouelle. Un'ampia tessitura di testi, relativi vuoi al dibattito sull'*ars historica*, vuoi alle discussioni politiche legate alla ragion di Stato e all'opera di Machiavelli, vuoi infine alla storia di Francia e a quella copiosa trattatistica che ha per oggetto i discorsi politici o militari. Colpiscono comunque alcuni elementi. In primo luogo, ancora, il numero e la presenza di autori italiani – dallo Zuccoli al Contarini, da L. B. Alberti a Botero – ma insieme anche quell'accostamento tra politica e comportamentistica che nel *Catalogue* appare evidente. Tutto il foglio 11<sup>r-v</sup> è da questo punto di vista sintomatico. Qui infatti si alternano testi sul 'principe' e opere che trattano dei modi di comportamento nella vita sociale e di corte. Ai numerosi titoli sulla ragion di Stato e sulla figura del principe si affiancano anche opere quali «Ca-

<sup>33</sup> Cfr. *Gabrielis Naudaei de Augustino Nipho iudicium*, in A. NIFO, *Opuscola moralia et politica*, Parisiis 1645, f. 6<sup>r</sup>: «reliqui omnes philosophi, qui aliud in Academia Parisiensi dignum laude conati sunt, aut Itali fuerunt, aut Scoti, aut Hispani, aut aliunde gentium in eam accersiti: cum viceversa tam foecunda semper Philosophorum Italia fuerit, ut quemadmodum India mittit ebur, molles sua thura Sabaei, sic Italiae proprium sit Philosophos habere (sive id coeli temperatione proveniat, sive quod hoc ei munus a Deo concessum fuerit) ut mirandorum omnium naturae effectuum consultissimos, sic numero et recensione propemodum infinitos». Cfr. anche, *ivi*, ff. 6<sup>r</sup>-7<sup>r</sup>: «qui quidem a diverso tam facile, tam frequenter et expedite ex Italis hominibus Philosophos facit, ut in nulla re magis quam in ista, naturae vis, ad fingendos hominum animos, summaque potestas elucescat». I passaggi più significativi di queste affermazioni del Naudé furono ripresi da Benedetto Croce – cfr. B. CROCE, *La grande superiorità della filosofia italiana del Rinascimento rispetto alla francese, secondo Gabriele Naudé*, «Quaderni della Critica», IV (1948), quad. 10, pp. 116-117 (poi in *Aneddoti di varia letteratura*, 4 voll., Bari, Laterza, 1953<sup>2</sup>, vol. 2, pp. 160-162).

millo Baldi introduzione alla virtù morale e al modo di parlare lodevolmente», «Paulo Rosello del modo di far la scelta d'un servitore e della vita de Cortigiani», «Pelegro de Grimaldi del ufficio de li gentiluomini per acquistar la gratia de lor Signori», «Alessandro Piccolomini institutione del huomo nato nobile». E ancora, si incontrano titoli quali «Le Gouverneur parfait», «Discours de l'institution des jeunes Seg.rs», «Le parfait amis», «Les quatre vertus necessaires a un prince», «Le genie françois, qu'il faut philosopher pour bien regner», «Institution de la Noblesse par Pontemiry», o quel «Dialogue de la noblesse par Torq. Tasso» (f. 15<sup>v</sup>) che bene esemplifica la fortuna dei trattati italiani sulla nobiltà e sulla figura del principe nella Francia tra XVI e XVII secolo<sup>34</sup>.

In questi testi, il tema della virtù e del controllo di se stessi si intreccia al motivo della direzione politica e del governo per fondare quello che agli occhi di Naudé appariva come uno degli elementi basilari dell'educazione politica del principe e dell'uomo di corte: la capacità di condursi nel mondo e di governare se stessi oltre che gli altri. L'esigenza tipicamente charroniana di una morale laica e mondana si collega a motivi di ascendenza stoica, venendo a delineare quella che per Naudé è la sintesi e insieme il modello del condursi nella vita: il dominio e il controllo di se stessi. L'educazione del principe – anche per Naudé – rientra in questa linea e la contiguità, nel *Catalogue* – che presenta accorpamenti significativi della 'biblioteca ideale' dell'erudito parigino –, di testi strettamente politici con altri che trattano delle forme e delle pratiche di comportamento non risulta casuale. Anzi tale accostamento assume un senso e una funzione più chiara e precisa se si pone mente a quanto ad esempio Naudé viene ad affermare in un'opera quale il *Mascurat*: essere la *République* di Bodin e la *Sagesse* di Charron i migliori libri del mondo perché insegnano a ben governare se stessi e gli altri<sup>35</sup>.

<sup>34</sup> L'opera del Tasso a cui qui si fa riferimento è *Il forno ovvero della nobiltà dialogo* (1581); la traduzione francese registrata nel *Catalogue* è: T. Tasso, *Dialogue de la noblesse*, traduit par A. L. F. de la Boderie, Paris 1583. Per la fortuna dei trattati italiani in Francia e in particolare del *Cortigiano*, cfr. G. MACCHIA, *Il cortigiano francese*, Firenze 1943, pp. 43-56.

<sup>35</sup> Cfr. G. NAUDÉ, *Jugement de tout ce qui a esté imprimé contre le cardinal Mazarin, depuis le sixième Janvier, iusques à la declaration du premier Avril mil six cens quarante-neuf*, s.l., s.d. (ma Paris 1650): «il y avoit l'autre iour un homme bien sensé chez Blaise, qui n'y faisoit pas tant de finesse, car il disoit que la *Sagesse de Charron*, et la *Republique de Bodin* estoient les meilleurs livres du monde, et sa raison estoit que le premier enseigne à se bien gouverner soi-mesme, et le second à bien gouverner les autres, qui sont les deux instructions desquelles l'homme a le plus de besoin». Di questo testo, più comunemente noto col titolo di *Mascurat* esistono due edizioni, entrambe apparse nel 1650, la prima meno ampia (469 pp.) e la seconda, a cui ci si riferisce, notevolmente aumentata (717 pp.). Ma cfr. anche i *Naudaeana*: «Feu M. le Cardinal Bagni me demanda un jour quel étoit le meilleur de tous les livres; je lui dis, qu'après la Bible il me sembloit, que c'étoit la

Questa centralità del tema del governo – le «instructions» di cui l'uomo ha più bisogno sarebbero da un lato la capacità di autogoverno, di un autocontrollo rigoroso di se stessi, e dall'altro l'abilità nel governare il mondo esterno e gli altri – emerge in tutta la sua rilevanza anche attraverso i titoli di questo catalogo. Anzi esso offre, al di là di talune utili indicazioni sui gusti e le preferenze letterarie di Naudé, anche alcuni elementi che confermano la possibilità di rintracciare specifiche costanti nella sua attività e dunque di avanzare una interpretazione unitaria della sua opera. Il tema del 'governo' può infatti assumere in senso forte la valenza di un elemento unitario che consente di rileggere in maniera diversa la separazione tra la sfera dell'erudizione e quella della riflessione politica. Le opere pedagogiche di Naudé – i due *Synagma* – e quelle erudite – le due *Bibliographiae* – non apparirebbero in tal modo così distanti da un'opera squisitamente politica quale le *Considérations*. Piuttosto, un identico tema – quello del controllo e del governo – verrebbe ad articolarsi in differenti ambiti, riproponendo l'esigenza di un dominio e di una direzione dei comportamenti che riesca a operare sia 'internamente' – su se stessi – sia 'esternamente' – nello spazio pedagogico, nell'organizzazione della cultura o, più direttamente, nella sfera politica.

Ma per tornare al *Catalogue*, merita un breve accenno anche la sezione di medicina, disciplina a cui Naudé era particolarmente sensibile<sup>36</sup>. E anche qui l'elenco è molto ricco e comprende, tra l'altro, le opere di Ippocrate e Galeno, di Avicenna e Averroè, Fabrizio di Acquapendente e Symphorien Champier, le 'Massime' della Scuola Salernitana e l'opera di Michele Savonarola, fino ad autori più prossimi, quali Vesalio, Riolan, Fernel e le opere mediche di Cardano. A questo sintetico ma indicativo elenco vanno aggiunte numerose opere sul vaiolo, la peste o il 'morbo gallico', manuali di chirurgia e di anatomia e innumerevoli saggi e dissertazioni di autori contemporanei o amici del Naudé stesso, come il medico romano Alsario della Croce, di cui si registra un trattato «de epilepsia» (f. 17<sup>v</sup>). Né al Naudé, che era intervenuto nella polemica suscitata dal medico olandese Joannes Beverovicus con una *Quaestio Iatrophilologica de fato, et fatali vitae termino*, pubblicata nel 1639, e che già aveva composto alla fine degli anni Venti un trattato *De antiquitate et dignitate Scholae medicae Parisiensis*,

---

Sagesse de Charron», *Naudaeana et Patiniana, ou singularitez remarquables, prises des conversations de Mess. Naudé et Patin*, Amsterdam 1703, pp. 3-4.

<sup>36</sup> È utile ricordare come, al momento della dispersione e della vendita della Bibliothèque Mazarine, nel 1649, Naudé comprò in blocco tutti i volumi di medicina presenti nella 'sua' biblioteca. Cfr. G. PATIN, *Lettres*, cit., t. III, lettera a André Falconet «De Paris, le 5 mars 1652», pp. 2-3: «On continue toujours de vendre la bibliothèque mazarine, où l'on dit qu'il y avoit quarante mille volumes. M. Naudé, qui est fort en colère contre le parlement de voir vendre et dissiper une si belle bibliothèque, a pris tous les livres de médecine pour 3.500 livres».

potevano mancare opere sulla storia e lo statuto della disciplina medica<sup>37</sup>. Talora strettamente imparentate con la medicina risultano poi numerose opere di fisiognomica o di iatrochimica mentre, in parallelo, questo catalogo registra un ricchissimo numero di testi legati alla magia e ai prodigi, cioè di un ambito in cui la critica naudeana era risultata più radicale e corrosiva<sup>38</sup>. Inoltre – elemento questo da non trascurare per valutare appieno l'attenzione verso le diverse attività pratiche, tutte rappresentate nel *Catalogue* della biblioteca di Naudé, e l'interesse per le tecniche e le nuove scoperte (da segnalare la non casuale e continua presenza delle opere di Bacon) – questo catalogo registra non pochi testi dove il rapporto scienza-tecnica è molto stretto, basti pensare alle opere di V. Biringuccio, di L. B. Alberti o di W. Gilbert<sup>39</sup>.

Se si pone mente, infine, che l'attività di bibliofilo e di bibliotecario svolta da Naudé non è disgiunta da quella di editore e di divulgatore di testi e di autori, in particolare del Rinascimento italiano, il quadro d'insieme che si profila risulta tale, che consente di definire Naudé stesso – come ha fatto P. O. Kristeller – quale significativa figura di passaggio tra Rinascimento italiano e Illuminismo francese<sup>40</sup>.

#### IV

«Je puis bien vous dire des nouvelles de Monsieur Sorel, puisqu'il y a 35 ans qu'il est mon bon ami. C'est un petit homme grasset, avec un grand nez aigu, qui regarde de près, âgé de 54 ans, qui paroît fort mélancolique et ne l'est point [. . .] Ce Monsieur Charles Sorel a fait beaucoup de livres françois, et entre autres *Francion*, le *Berger extravagant*, l'*Ophire de Chrysanthe*, l'*Histoire de France* et une *Philosophie universelle*. Il a encore plus de 20 volumes à faire, et

<sup>37</sup> Cfr. G. NAUDÉ, *De antiquitate et dignitate Scholae medicae Parisiensis Panegyris*, Lutetiae Parisiorum 1628 e ID., *Quaestio iatrophilologica, de Fato et fatali vitae termino*, in J. VAN BEVERWIJCK, *Epistolica quaestio, De vitae termino, Fatali an Mobili? Cum doctorum responsis*. Pars tertia, et ultima, nunc primum edita, Lugduni Batavorum 1639, pp. 1-82. Cfr. G. NAUDÉ, *Catalogue* cit., f. 8<sup>r</sup>, per il riferimento a testi di 'storia' della medicina: «Petri Castellani vitae illustr. Medic. / Doringius de Medicina et Medicis / Schingikij bibliotheca medica / Statuta universitatis Parisiensis».

<sup>38</sup> Cfr. *Catalogue* cit., f. 21<sup>r-v</sup>.

<sup>39</sup> Cfr. *Catalogue* cit., f. 14<sup>r</sup>: «L'arte vetraria del Antonio Neri / Arithmetica del Tartalia. 1 parte / Pirotecnii de Vanzio Biringuccio / Leo Albertus de re aedificatoria / Baptista Armenini veri precetti della / pittura».

<sup>40</sup> Cfr. P. O. KRISTELLER, *Between the Italian Renaissance and the French Enlightenment: Gabriel Naudé as an Editor*, cit. In questo articolo Kristeller ricostruisce con attenzione e illuminante penetrazione la funzione svolta da Naudé come studioso, biografo, critico e editore di testi, ma opera anche un ridimensionamento del 'libero pensiero' di Naudé e degli altri pensatori 'libertini' che non ci sentiamo di condividere.

voudroit bien que tout cela fût fait avant que de mourir; mais il ne peut venir à bout des imprimeurs. Il est fort délicat, et je l'ai souvent vu malade; néanmoins, il vit commodément, parce qu'il est fort sobre. Il est homme de fort bon sens et taciturne, point bigot ni mazarin»<sup>41</sup>. Queste parole, scritte da Guy Patin all'amico André Falconet in una lettera datata 25 novembre 1653, attestano sia un duraturo e solido legame d'amicizia tra il medico parigino e l'autore del *Francion*, sia una comune attitudine culturale rintracciabile in una indipendenza di giudizio e in un distacco da credenze e opinioni comuni («il est homme de fort bon sens [. . .] point bigot ni mazarin»). Comunque – e malgrado questa ammissione di affinità intellettuali tra Patin e Sorel – il 'libertinismo' di Charles Sorel verrà ad assumere caratteri propri e più sfumati e sarà meno esplicito di quello di un Naudé – nel quale la critica alle superstizioni e alle religioni storiche tocca punte di aspra polemica – meno sistematico dello scetticismo di un La Mothe le Vayer e meno caratterizzato da quelle tensioni naturalistiche che animano l'opera del medico Patin. Esso consisterà piuttosto in una 'privata' fiducia nella ragione e nelle sue possibilità di lettura del mondo e in un aristocratico distacco rispetto alle comuni credenze e ai 'misteri', indirizzandosi verso la ricerca di una scienza che miri a ritrovare spiegazioni naturali all'interno di una prospettiva razionale e positiva.

E di tale fiducia nella ragione e indipendenza di giudizio Sorel dà testimonianza in una produzione letteraria molto ampia e differenziata che dai giovanili romanzi quali il *Francion* (1622) o il *Berger extravagant* (1627) – a cui è legata essenzialmente la sua fama – spazia in ambiti diversi con testi quali l'*Histoire de la monarchie française* (1636), *Des talismans* (1636), la *Maison des jeux* (1642), la *Bibliothèque française* (1664) o *De la connaissance des bons livres* (1671). Una vocazione poligrafica che è emblematicamente attestata dalla sua opera più importante – ma anche più trascurata dai suoi contemporanei e dalla critica –, quella *Science universelle* a cui il suo autore intendeva legare la propria fama e a cui lavorò per circa trentacinque anni, considerando che la prima parte di questa ricca e stratificata opera apparve nel 1634 a Parigi col titolo *La Science des Choses Corporelles* e l'ultima edizione de *La Science Universelle*, in quattro volumi, fu pubblicata, sempre a Parigi, nel 1668<sup>42</sup>.

<sup>41</sup> G. PATIN, *Lettres*, cit., vol. III, pp. 17-18. Cfr. anche la lettera di Patin a Ch. Spon, che risale anch'essa al 25 novembre 1653, *ivi*, vol. II, p. 83: «M. Sorel me vient voir céans aussi souvent, il a un livre sur la presse; mais cela va fort lentement à son gré. Il a une politique et une morale à donner au public, qui ne sont point marchandise commune. Il est un homme de fort bon sens et taciturne: il n'y a guère que moi que le fasse parler et avec qui il aime à s'entretenir. Je ne suis point savant comme lui, mais nous sommes fort de même humeur, et de même opinion presque en toutes choses: il n'est ni bigot, ni mazarin, ni condé».

<sup>42</sup> Per una prima bibliografia su Charles Sorel, si vedano: F.E. SUTCLIFFE, *Le réalisme de Charles Sorel: problèmes humaines du XVII<sup>e</sup> siècle*, Paris 1965; F. GARAVINI, *Un ouvrage moderne: La*

Ed è proprio soffermandosi sul nesso ragione-organizzazione del sapere, vero punto di forza su cui si basa l'ampio lavoro enciclopedico de *La Science Universelle*, che è possibile isolare una chiave di lettura valida anche per i due scritti dedicati alla 'biblioteca francese' e alla conoscenza dei «bons livres». La *Science Universelle* non affronta direttamente il tema della letteratura e dell'organizzazione del materiale librario, ma si confronta con una questione più generale e di notevole valore metodologico: la connessione tra conoscenza e organizzazione e quella tra ragione e pratica di comportamento, tentando di mettere a fuoco il carattere operativo e insieme universale che deve avere ogni impresa scientifica. Da qui una precisa attenzione di Sorel per la tradizione enciclopedica, come testimonia il quarto trattato – relativo a *L'Examen des Encyclopaedies* – che si trova nel volume *De la perfection de l'homme*, pubblicato a Parigi nel 1655 e poi rifuso nell'ultima edizione de *La Science Universelle* del 1668<sup>43</sup>.

---

*Science Universelle de Sorel*, in *Le XVIIème siècle et la recherche*. Actes du 6ème Colloque de Marseille (Janvier 1976), Publications du C.M.R. 17, Marseille 1977, pp. 225-237 e ID., *La casa dei giochi. Idee e forme nel Seicento francese*, Torino 1980; A.L. FRANCHETTI, *Il 'Berger Extravagant' di Charles Sorel*, Firenze 1977; C. VASOLI, *L'enciclopedismo del Seicento*, Napoli 1978, pp. 54-71; H.D. BÉCHADE, *Les romans comiques de Charles Sorel. Fiction narrative, langue et langages*, Genève 1981. Non del tutto convincente risulta una recente monografia apparsa negli Stati Uniti: G. VERDIER, *Charles Sorel*, Boston (Mass.) 1984, mentre rimane un'opera di utile consultazione lo studio di E. ROY, *La vie et les œuvres de Charles Sorel sieur de Souvigny (1602-1674)*, Paris 1891.

<sup>43</sup> *La Science Universelle* è un'opera che accompagna il suo autore per circa trentacinque anni: la prima parte appare nel 1634, mentre l'ultima edizione dell'opera, ampliata e rimaneggiata, viene pubblicata nel 1668. Cfr. CH. SOREL, *La Science des choses corporelles, première partie de la Science humaine, où l'on connaît la vérité de toutes les choses du monde, par la force de la raison, et l'on trouve la réputation des erreurs de la philosophie vulgaire*, Paris 1634 e ID., *La Science universelle*, IV tomes, Paris 1668. Tra queste due edizioni si susseguono numerosi rimaneggiamenti: nel 1637 si affianca un nuovo libro sulle «choses spirituelles» (CH. SOREL, *La Science des choses spirituelles*, Paris 1637); nel 1641 l'opera viene aumentata di un terzo libro (CH. SOREL, *La Science universelle*, 3 voll., Paris 1641, che contiene la *Science des choses corporelles* e la *Science des choses spirituelles* aumentate di un terzo volume), nel 1644 appare un quarto volume intitolato *La Perfection de l'Ame* (CH. SOREL, *La Science Universelle*, Paris 1644, che contiene la ristampa dei tre voll. dell'edizione del 1641 a cui se ne aggiunge un altro dal titolo *La Perfection de l'Ame*), mentre nel 1647 si stampa la terza edizione dell'opera (CH. SOREL, *La Science Universelle*, troisième édition, 4 vol., Paris 1647). Nel 1655 infine viene pubblicato un *De la perfection de l'homme* che contiene vari trattati, tra cui quello su «L'Examen des Encyclopaedies», che saranno poi tutti rifusi nell'ultima edizione de *La Science Universelle* del 1668 (cfr. CH. SOREL, *De la Perfection de l'homme, ou les vrais biens sont considerez, et spécialement ceux de l'ame, avec les methodes des sciences, qui contiennent, La recherche des Sciences utiles ou inutiles, La Clef de la Science universelle & le Sommaire de son ordre, Le Sommaire des opinions les plus estranges des Novateurs en Philosophie, L'Examen des Encyclopaedies, Le vray Examen des Esprits propres aux Sciences, La grande & parfaite Methode pour les Academies, Et la Methode Royale pour l'instruction des Princes & personnes qui ne peuvent s'assujettir aux Methodes ordinaires*, Paris 1655). Il testo del 1655 viene tradotto cinque anni dopo in tedesco a opera di Johann Wilhelm von Stubenberg: CH. SOREL, *Von menschlichen Vollkommenheit*, Nürnberg 1660.

Qui l'enfasi è posta su «l'ordre et l'universalité» in quanto categorie necessarie per ogni impresa scientifica, se è vero che «le desordre qui se trouve aux Recueils des Sciences, peut estre mis au nombre de leurs Erreurs» e che «apres les sentimens particulieres de chaque Science, il ne se peut rien imaginer de plus excellent que leur ordre, soit pour le particulier soit pour le general»<sup>44</sup>. E per tale ragione Sorel, sulla scorta di questo nesso ordine-scienza, indaga storicamente i tentativi enciclopedici operati da autori quali Marciano Capella o Valla, Lullo, Fludd o Alsted.

Lontano da quella ossessione per i libri che accompagnerà per tutta la vita il Naudé bibliotecario del presidente de Mesme, del cardinale di Bagno o del cardinale Mazzarino, Sorel ripropone comunque nei due volumi dedicati ai libri il tema della riorganizzazione del sapere e quello dell'ordine da assegnare alle conoscenze. Un motivo, questo, affrontato non dalla prospettiva del bibliotecario ma piuttosto da quella dell'erudito o dello storico di corte, che rimane comunque significativa per l'insistenza con cui tutto un ambiente culturale della Francia del XVII secolo continua a interrogarsi e a ritornare su una serie di problemi che ruotano intorno al nesso libro-cultura-organizzazione delle scienze.

Apparsa nel 1664 a Parigi e ripubblicata tre anni dopo in una nuova edizione, la *Bibliothèque françoise* risulta come il catalogo di una biblioteca ampia e ricca ma evidenzia anche gli intenti in qualche misura ufficiali che hanno presieduto alla stesura dell'opera. Il Sorel che nel 1635 era stato nominato storiografo di Francia si impegna ora a fornire una vera e propria biblioteca per il lettore dell'epoca che sia interamente in francese, ovvero composta o da libri di autori francesi o da testi scritti in altre lingue ma accessibili in traduzione francese. La lingua francese diventa in tal modo la chiave di lettura di tutta una tradizione culturale, mettendo così in evidenza due elementi, uno più ufficiale legato all'ideale monarchico e uno più pratico, nella convinzione – come si ricorda nell'«Avant-Discours» – «qu'on se peut rendre fort habile sans sçavoir autre Langue que la Françoise»<sup>45</sup>. Inoltre, come afferma Sorel nella dedica «A la France», le varie «Bibliothèques Françoises» che vengono scritte possono a buon diritto venire considerate le biblioteche dei loro autori, «à cause

---

<sup>44</sup> CH. SOREL, *De la perfection de l'homme*, cit., p. 277. Il tema dell'ordine pervade in qualche modo tutti quanti i trattati di questo testo. Si veda l'«Avertissement sur ce livre», pp. 3-4; p. 3: «ceux qui n'ont pas eu la patience de les lire de suite [i precedenti libri della *Science Universelle*], ou qui n'ont pas eu assez d'attention pour comprendre la connexion des sujets, auront la commodité d'en trouver icy le Secret. C'est ce qui fait que ce Livre est donné au public avec plus d'esperance de le voir bien receu, ioint qu'il concerne l'ordre et la liaison de la Science Universelle, sans l'intelligence de laquelle on ne peut estre parfaitement sçavant».

<sup>45</sup> CH. SOREL, *La Bibliothèque françoise* [...]. Seconde Edition. Reveüe & augmentée, Paris 1667 (cfr. la ristampa anastatica Genève 1970), pp. 1-2.

qu'ils ont eu en leur possession la plupart des Livres que y sont nommez, autant que pour avoir pris la peine de les arranger selon leurs Sujets, ou d'y avoir joint quelques Dissertations particulieres»<sup>46</sup>.

Se dunque la *Bibliothèque française* può a buon diritto venire considerata anche la sua stessa biblioteca, l'intento che Sorel si propone consiste nel fornire al pubblico «quelque chose d'utile»<sup>47</sup>. Inoltre, la presa di posizione a favore dei libri francesi si traduce anche in un giudizio di autonomia rispetto alla cultura del passato e in affermazioni favorevoli nei confronti delle acquisizioni scientifiche della propria epoca. Se alcuni infatti pensano che le biblioteche di testi latini o greci siano «les Magasins des Sciences», non si può trascurare l'importanza dei libri scritti nelle lingue moderne. In questi ultimi si troveranno argomenti non trattati «dans les livres de l'Antiquité» specialmente in relazione a «ce qui est arrivé durant nos derniers Siecles» e alle «Recherches generales de tout ce qui est au Monde». Sarà in tal modo possibile confrontarsi con le grandi biblioteche che raccolgono libri di varie nazionalità, e «tenter d'en dresser vne qui ne soit que des Liures François, et la mettre presque en estat de se passer des autres»<sup>48</sup>.

Certo, prosegue Sorel, esistono già dei tentativi di fornire delle «Bibliothèques»: Conrad Gesner, ad esempio, ha scritto un amplissimo catalogo dei libri latini e greci, mentre, per quanto riguarda la lingua francese, si sono cimentati in una simile impresa sia La Croix Du Maine sia Antoine Du Verdier<sup>49</sup>. Ma Sorel è convinto che si debba seguire un differente ordine nello

<sup>46</sup> *Ivi*, «A la France».

<sup>47</sup> Cfr. *ivi*, «A la France», le affermazioni conclusive della dedica: «Aussi, chere & aimable Patrie, on ne prendroit pas la hardiesse de te dedier ces recherches studieuses, si on ne pensoit que tels que soyent les Hommes qui voudront s'y arrester, ils y trouveront quelque chose d'utile. Soit François ou Estrangers, s'ils ne connoissent point nos Livres ils en obtiendront icy la connoissance; S'il y a quelques Livres qu'ils n'ayent jamais veus, le recit des Sujets qu'ils traitent, les excitera à les voir. Si leur longueur les ennuye, leurs Titres seuls leur feront sçavoir dequoy ils parlent; Ils passeront plus outre s'ils leur plaisent effectivement: Chacun est bien aise de voir le compte des choses qu'il aime, pour les choisir chacune à leur tour & se contenter de leur jouissance entiere. Plusieurs voudront avoir en leur possession les Livres qui leur seront les plus propres. [...] Qu'ils jouissent donc de ce travail qui n'a esté entrepris que pour obliger les particuliers & le public, & pour enseigner à toute sorte de personnes les Ouvrages qui leur doivent plaire; Et toy, O FRANCE, reçois de la gloire de tout cecy, en quelque maniere que cela soit ordonné».

<sup>48</sup> *Ivi*, p. 2.

<sup>49</sup> Sorel si riferisce qui alle seguenti opere: C. GESNER, *Bibliotheca universalis, sive catalogus omnium scriptorum locupletissimus, in tribus linguis, latina, graeca et hebraica, extantium et non extantium, veterum et recentiorum in hunc usque diem, doctorum et indoctorum, publicatorum et in Bibliothecis latentium*, Tiguri 1545; LA CROIX DU MAINE, (François Grudé, sieur de La Croix, detto La Croix du Maine), *Premier volume de la Bibliothèque du sieur de La Croix Du Maine, qui est un catalogue général de toutes sortes d'auteurs qui ont escrit en François depuis cinq cents ans et plus jusques à ce jour d'huy*, Paris 1584; A.

scrivere tali libri, e che si debbano prendere le distanze dalle esperienze precedenti. Tale nuovo procedimento consiste nell'accorpare le opere dei vari autori considerati per argomento, seguendole nel loro interno sviluppo: «Il n'est pas moins raisonnable de les placer [i libri dei diversi autori] selon les divers Sujets qu'ils traitent, et de sçavoir quels sont ceux desquels on peut aprendre les Sciences et Arts, et la maniere de vivre sagement»<sup>50</sup>. Ma questo nuovo ordine di accorpamento per soggetti deve portare a una conoscenza pratica e effettiva nelle differenti materie, che non sia «vaine ostentation» e deve conseguentemente rinunciare a ogni inutile pretesa di esaustività. Limitandosi a analizzare un numero non eccessivamente ampio di libri sarà allora più semplice darne un qualche giudizio, senza considerare poi che non tutti i libri pubblicati meritano di essere ricordati<sup>51</sup>.

Sulla base di tali presupposti la *Bibliothèque française* non risulterà una mera lista – più o meno completa – dei volumi in lingua francese fino ad allora editi, ma mirerà piuttosto a offrire un bilancio critico dei testi considerati, se è vero che in essa – come si afferma nel sottotitolo dell'opera – «l'on trouve l'examen et le choix des meilleurs Livres de nostre Langue». E i dodici capitoli in cui è ripartita l'opera affronteranno in maniera tendenzialmente esaustiva i differenti ambiti delle conoscenze umane con una particolare attenzione per i

DU VERDIER, *La Bibliothèque d'Antoine Du Verdier, seigneur de Vauprivas, contenant le catalogue de tous ceux qui ont écrit ou traduit en françois et autres dialectes de ce royaume [ . . . ] avec un discours sur les bonnes lettres servant de préface, et à la fin un supplément de l'Épitome de la Bibliothèque de Gesner*, Lyon 1585.

<sup>50</sup> CH. SOREL, *La Bibliothèque française* cit., p. 4; cfr. anche le righe immediatamente prima: «C'est aussi un abus de nous les indiquer [i titoli dei libri], sans nous apprendre quels ils sont. Pour y reüssir parfaitement, il semble qu'on doive suivre un autre ordre que celuy des Bibliothèques dont nous venons de parler, où l'on s'est contenté de ranger les Noms de toutes sortes d'Autheurs, suivant les Lettres d'Alphabet».

<sup>51</sup> Cfr. *ivi*, pp. 4-5: «Qu'est-il besoin mesme de sçavoir le compte de plusieurs mauvais Livres, comme il s'en trouve de nommez dans de tels Catalogues, où l'on s'est proposé de les nommer tous? Il y en a qu'il faudroit plutost supprimer, que d'en éterniser le souvenir [ . . . ] Il ne faut pas que cette connoissance ne serve qu'a une vaine ostentation: Elle doit edifier les Esprits, & nous aprendre ce qu'il y a de bien ou de mal dans plusieurs Volumes. N'en choisissant pas un grand nombre, il sera plus aisé d'en donner quelque iugement. On doit penser que ie ne m'arrestera pas aux Livres des Professions particulieres, qui sont trouvez facilement par ceux qui en ont besoin. Il ne s'agit que des Livres propres à toutes sortes de Gens, & principalement de ceux qui concernent les belles Lettres: C'est de ceux-là qu'il y a quelque choix à faire. Cela ne se fera pas seulement pour continuer les desseins des Sieurs de la Croix du Maine & du Verdier, en parlant des Autheurs qui sont venus au Monde depuis eux; On parlera encore de quelques-uns dont ils ont déjà fait mention, au cas qu'ils se soient bien acquittez de leurs Ouvrages, ou qu'ils ayent esté fort fameux, car pour une instruction entiere, il faut rendre raison de la fausse & injuste reputation, aussi bien que de la vraye & legitime. Que si on est contraint de nommer des Livres qui semblent de peu de valeur, c'est pour fournir à de certains Sujets, sur lesquels il ne s'en trouve point d'autres, & dont ils servent d'exemple; Il faut considerer que la solidité du discours & la hardiesse des pensées peuvent quelquefois suppléer à la rudesse du stile».

dibattiti legati alla lingua francese. Si passa così dai libri che trattano della purezza della lingua (cap. I) e dell'eloquenza (cap. II) a quelli relativi alla filosofia (cap. III), all'istruzione cristiana (cap. IV) o alla morale (cap. V). E ancora si ritrovano capitoli dedicati ai dialoghi o ai panegirici (cap. VI), alle lettere (cap. VII), alle narrazioni vere, quali i racconti di viaggio o le biografie di uomini illustri (cap. VIII), alle favole o allegorie (cap. IX), alle poesie (cap. X), alle traduzioni (cap. XI) e ai 'progressi' della lingua francese (cap. XII).

Più tarda, invece, risulta un'opera quale *De la connaissance des bons livres*, pubblicata a Parigi nel 1671, due anni dopo l'ultima edizione de *La Science Universelle*. E il riferimento allo scritto maggiore di Sorel non appare inutile ove si ponga mente al fatto che il testo del 1671 applica, in ambito letterario, un procedimento simile a quello già tentato con *La Science Universelle*. Riattiva, in altri termini, le varie conoscenze all'interno di un quadro sintetico con un procedimento che, metodologicamente, privilegia la relazione conoscenza-utilità-pratica. In tal modo il *De la connaissance* trae la sua origine dall'esigenza di aiutare il lettore a districarsi in un breve arco di tempo all'interno di una produzione sempre più ampia di libri, fornendogli insieme alcuni criteri per giudicare un volume e per valutarlo criticamente. L'interlocutore di questo testo di Sorel è un lettore 'medio' – non un letterato di professione – ma che ha l'esigenza di ben condursi in società e di essere informato sulle principali novità letterarie. Il nesso conoscenza-utilità appare così il punto focale da cui interrogare quella realtà nuova e complessa che i libri filtrano. Una realtà che sarà oggetto di analisi da parte di una ragione non dogmatica e che si muove liberamente al di fuori di ogni principio d'autorità.

Da tali presupposti deriva quell'accentuazione pratica che connota immediatamente questo scritto e che Sorel esplicita nell'«Avertissement» ricordando come egli abbia composto queste pagine non solo per far conoscere quali siano i libri «qu'on estime fort polis ou fort eloquens», ma anche quelli che «se rendent utiles et louables par leurs Sujets et par leurs Maximes»<sup>52</sup>. L'utilità appare così un necessario strumento di valutazione, e i testi consigliati, in sintonia con la *Bibliothèque française*, sono quelli in lingua francese, mentre risultano espliciti, come nel quarto e ultimo trattato – «De la maniere de bien parler et

---

<sup>52</sup> CH. SOREL, *De la connaissance des bons livres. Ou examen de plusieurs auteurs*, Paris 1671, f. 4r. Di questo testo esiste sia una edizione pubblicata in Italia a cura di L. Moretti Cenerini, sia una ristampa anastatica più recente a cura di Béchade, cfr. CH. SOREL, *De la connaissance des bons livres ou examen de plusieurs auteurs*, a cura di L. Moretti Cenerini, Roma 1974; ID., *De la connaissance des bons livres ou examen de plusieurs auteurs. Supplément des traités de la connaissance des bons livres*, présentation d'Hervé D. Béchade, Genève-Paris 1981.

de bien écrire en nostre langue»<sup>53</sup> – alcuni intenti retorici, finalizzati anch'essi, comunque, alle esigenze di coloro che, per motivi professionali, devono ricorrere a un uso in qualche misura pubblico della scrittura e della parola. Il carattere pratico di questo testo emerge immediatamente fin dalle prime pagine del capitolo iniziale del primo trattato. Qui infatti si fa riferimento a un pubblico di lettori francesi interessato non tanto a problemi astratti o teorici quanto, piuttosto, a questioni di morale, di storia e di vita civile e abituato ad agire all'interno di una società dinamica e in movimento. Il programma che Sorel si propone è allora chiaro: «Nous pretendons toujours parler des Livres François, puisqu'ils sont nostre principal objet. Il ne faudra point s'étonner si je ne touche pas beaucoup aux Livres de Theologie, de Philosophie, et des autres Sciences: les uns doivent estre estimez sacrez, à cause des matieres qu'ils traitent; les autres sont laissez à examiner aux Docteurs de leurs Facultez. Il faut parler principalement de nos Livres de Morale, de Politique, d'Histoire, et de ceux qui concernent la vie civile, et mesmes qui sont pour le Divertissement assez utile dans nostre Police. C'est là au moins que se doit trouver le bon langage si necessaire au commerce des Villes et de la Cour. Les instructions les plus communes et les plus agreables sont tirées de ces endroits-là»<sup>54</sup>.

Colpiscono, in questo programma di una ideale biblioteca, non pochi elementi. La teologia, innanzitutto, non sarà oggetto di una specifica analisi non tanto perché i libri che la riguardano «doivent estre estimez sacrez», quanto perché essa risulta del tutto inutile in un contesto nel quale si intende valorizzare una cultura del condursi e dell'agire nel mondo. I libri di morale o di politica appaiono invece utili, al pari di alcuni libri di puro divertimento, nel contesto di una formazione più attenta alla «police» e lontana da quei concetti astratti che possono interessare solo i 'dottori'. Il libro viene allora ad assumere un ruolo imprescindibile in quello spazio educativo e culturale che permea i rapporti sociali. Così, nelle attività commerciali come nella frequentazione della corte, il buon uso del linguaggio – e il ricorso a libri che possano facilitare tale buon uso – risulta un elemento necessario e costitutivo di quella attitudine al ben condursi che è uno degli elementi fondanti la pratica culturale barocca.

---

<sup>53</sup> Il *De la connoissance* si compone di quattro trattati: «De la Connoissance des bons Livres. Traité I.» (in due capitoli); «De l'Histoire & des Romans. Censure des Romans, & leur Defense; Avec la Preference de l'Histoire. Traité II.» (in cinque capitoli); «De la poësie Française, & des Comedies. Traité III.»; «De la Maniere de bien parler, & de bien écrire. Du bon Stile, & de l'Eloquence; Et du Nouveau Langage François. Traité IV.» (in quattro capitoli).

<sup>54</sup> CH. SOREL, *De la connoissance des bons livres ou examen de plusieurs auteurs*, Paris 1671, pp. 3-4.

## V

Se è questo il programma a cui in qualche modo Sorel fa riferimento quando intende affrontare il problema dei libri e della loro conoscenza – dove a una esigenza di praticità se ne affianca immediatamente anche una di ordine, al fine di districarsi nell'enorme produzione editoriale – merita ritornare brevemente su un'opera quale la *Bibliothèque française* per isolarne alcune indicazioni. «L'examen et le choix» che Sorel si propone in questa sua biblioteca ragionata risulta in più punti estremamente interessante, anche là dove meno potremmo aspettarcelo. Così se l'andamento del capitolo terzo, relativo ai libri di filosofia, è generalmente cauto – anche se la distanza dalla vecchia concezione scolastica è evidenziata non solo nell'elogio di Descartes<sup>55</sup>, ma anche nel recupero di un metodo che ricerca la verità nell'incontro tra ragione e esperienza e nella lontananza dalle sottigliezze della vecchia logica<sup>56</sup> – significative appaiono invece le pagine del capitolo quinto relative ai costumi, alla condotta pratica e alla politica e che contengono anche un giudizio sulle opere di Montaigne e di Charron.

Oggetto privilegiato sono ora le «mœurs», la «conduite de la vie dans le monde» e la «politique», tre categorie strettamente connesse tra di loro. Si affaccia in queste pagine di Sorel quel tema dell'ordine e del disciplinamento che pervade buona parte della cultura libertina – da Naudé a La Mothe –, che tocca anche il problema delle biblioteche e della loro costituzione, ma che ha al fondo un tema più ampio e risolutivo, quello dell'organizzazione sociale e culturale.

Costumi, condursi nel mondo, politica: tre atteggiamenti diversi di fronte a un unico problema, ovvero come comportarsi e come riorganizzare e riordinare la propria morale e le proprie azioni. Un argomento, questo, che la ripresa della tradizione stoica nel Seicento aveva posto di nuovo al centro dell'attenzione e a cui il pensiero libertino, con la sua componente pratica e la sua

---

<sup>55</sup> Cfr. CH. SOREL, *La Bibliothèque française* cit., p. 43: «Nous avons maintenant beaucoup d'Ouvrages de M. Descartes, qui sont les *Méditations Métaphysiques*, le *Livre des Principes*; la *Méthode*, la *Dioptrique*, les *Méteores*, la *Geometrie*, le *Monde* ou le *Traité de la Lumière*, le *Traité de l'Homme*, & de la *formation du Fœtus*, & le *Traité des Passions*, & deux volumes de *Lettres*. Tous les Ouvrages de cet Auteur sont estimez des chefs-d'œuvres qui causent de l'admiration à beaucoup de gens».

<sup>56</sup> Cfr. *ivi*, p. 45: «En ce qui est des choses naturelles, si on est touché pour elles de quelque amour, comme leurs proprieté sont en grand nombre, on ne sçauroit voir trop de Livres qui en parlent. Il ne faut point prendre garde à leur elegance & à leurs agréments: Ce n'est pas ce qu'on y cherche: On y demande la vérité, & de bonnes raisons appuyées sur des expériences: car aujourd'huy la bonne Philosophie veut des Demonstrations certaines, non pas des fausses subtilitez de Logique, sur lesquelles les anciens principes estoient fondez».

attitudine etica, non poteva certo sottrarsi<sup>57</sup>. Un tema, ancora, che già fu di Montaigne e Charron, ma che ora si amplia in ambiti diversi. Così in queste pagine di Sorel la valutazione della morale stoica, anche se prudente, risulta essenzialmente positiva e l'opera di Seneca viene considerata favorevolmente, se è vero che le sue «propositions» appaiono «fort excellentes, si ce n'est aux endroits où il ne s'accorde point aux regles de nostre Religion»<sup>58</sup>. E allo stesso modo vengono riaffermate le virtù dei filosofi antichi e si ricorda come La Mothe le Vayer abbia composto un libro, *De la vertu des Payens*, nel quale si mostra come i pensatori antichi non fossero né empi né superstiziosi<sup>59</sup>.

Ma estremamente interessante appare, nell'economia più complessiva de *La Bibliothèque française*, lo spazio lasciato nel cap. V ai testi «pour la conduite de la vie dans le monde», spazio che supera in ampiezza anche quello destinato a un argomento più classico e tradizionale quale la politica. Qui infatti si considerano quei libri «qui enseignent a s'y comporter avec honneur, et y garder toute sorte de bienséance»<sup>60</sup>, e si individua ne *Il Galateo* la pietra di paragone di questa nuova letteratura del comportamento. Tale libro infatti non solo insegna «à se bien comporter en toutes sortes de rencontres», ma tratta con dovizia di informazioni «des Gestes, des Contenances, des paroles, et de toutes les costumes honnestes et louables» ed è opera tanto stimata che è stata tradotta in numerose lingue<sup>61</sup>.

E, oltre all'opera del Della Casa, se ne ricordano altre di autori italiani, altrettanto utili per individuare buone regole di comportamento e per insegnare la maniera di muoversi abilmente nel mondo e nella vita civile: «Estant plus élevé dans les connoissances, on peut voir la *Conversation civile d'Estienne Guazzo*, la *vie Civile de Matthieu Palmier*, celle de *Fabrice Campani*, & les *Dialogues Philosophiques de la Vie civile de Baptiste Gerald*, tous Livres Italiens, qui sont faits pour enseigner ce que c'est que la Vie civile & la pratique du Monde, lesquels on a estimez si bons, qu'il y a long-temps qu'on les a traduits en François, mais

---

<sup>57</sup> Sulla rinascita di temi stoici in Europa tra XVI e XVII secolo, cfr. L. ZANTA, *La renaissance du Stoïcisme au XVII<sup>e</sup> siècle*, Paris 1914 (e ora Slatkine Reprints, Genève 1975) e i numerosi contributi di J.-E. D'ANGERS ora raccolti in *Recherches sur le stoïcisme au XVI<sup>e</sup> et XVII<sup>e</sup> siècles*, Hildesheim 1976. Ma cfr. anche J.L. SAUNDERS, *Iustus Lipsius. The Philosophy of Renaissance Stoicism*, New York 1955 e M. SPANNEUT, *Permanence du Stoïcisme. De Zénon à Malraux*, Gembloux 1973. Su Lipsio e i suoi rapporti con lo stoicismo ha insistito G. Oestreich in una serie di saggi scritti dagli anni Cinquanta ai Settanta, alcuni dei quali si ritrovano ora in traduzione italiana (cfr. G. OESTREICH, *Filosofia e costituzione dello stato moderno*, a cura di P. Schiera, Napoli 1989).

<sup>58</sup> CH. SOREL, *La Bibliothèque française* cit., p. 59.

<sup>59</sup> Cfr. *ibid.*

<sup>60</sup> *Ivi*, p. 63.

<sup>61</sup> *Ivi*, p. 64.

veritablement c'est du François fort suranné lequel il seroit besoin de renouveler»<sup>62</sup>.

Mentre – per giungere a un testo scritto originariamente in francese – si ricorda l'utilità de *L'Honneste Homme* di N. Faret, un'opera che si rivolge principalmente a coloro che sono interessati «à se bien gouverner avec les Seigneurs et les Dames de haute condition» e a bene condursi a corte<sup>63</sup>. E ugualmente si richiamano alcuni libri scritti per l'«instruction des Dames» e si segnalano alcuni classici contribuiti a questa letteratura del comportamento e della prudenza civile. In particolare vengono menzionate le opere di Cardano e di Guevara, testi essenzialmente pratico-politici e che circolano ampiamente fino a tutta la seconda metà del Seicento. E se l'*Horloge des Princes* di Antonio de Guevara – traduzione francese del noto *Relox de principes* – è affiancato a altre opere simili sulla condotta dei principi e sull'arte di regnare – quali quelle di Balzac, Lipsio o La Hoguette – il *Proxenetà* di Cardano, che pure godette di una notevole diffusione e esercitò una considerevole influenza in Francia, viene considerato un testo essenziale ma che nasconde anche eccessive «finesses Italiennes». Lo scritto di Cardano sulla prudenza civile tradotto in francese col titolo *La Science du monde*, tratta infatti «des moyens de faire son profit dans plusieurs conditions», ma affronta tali argomenti in una maniera non sempre conforme «à nostre usage, et l'on y trouve en quelques endroits des finesse Italiennes, qu'on ne gouste pas chez nostre Nation»<sup>64</sup>.

Su un identico registro, attento a temi legati al governo e all'esercizio del potere, sono le pagine dedicate ai «livres de politique». Dove, immediatamente, viene esplicitato questo slittamento progressivo tra comportamento privato e pubblico, tra «conduite de la vie dans le monde» e «politique» – due aspetti di un identico progetto di governo del mondo esterno. È questa la ragione per cui ci si dovrà «instruire entierement dans la Politique, & estre capable de juger des choses du Monde» solo «apres les instructions de la Morale & de la Vie Civile»<sup>65</sup>. I volumi qui consigliati spaziano dalla *Repubblica* di Platone alla *Politica* di Aristotele fino a Machiavelli e Patrizi. Con l'avvertenza, comunque,

<sup>62</sup> *Ibid.*

<sup>63</sup> *Ivi*, p. 65.

<sup>64</sup> *Ivi*, p. 69. Il *Proxenetà, seu de Prudentia civili liber*, apparso postumo (Lugduni Batavorum 1627) fu tradotto in francese da Augustin Choppin, «advocat en Parlement», col titolo *La science du monde, ou la Sagesse civile de Cardan*, Paris 1652 e ristampato, sempre a Parigi, nel 1661. L'edizione del 1652 è indicata come «seconde édition»; non sono comunque riuscito a ritrovare copia della prima edizione né alla Bibliothèque Nationale di Parigi, né nei cataloghi della British Library di Londra e della Library of Congress di Washington. Sulla fortuna di Cardano in Francia, si veda E. DI RIENZO, *La fortuna di Cardano in Francia tra Libertinismo erudito e Illuminismo radicale*, in *Id.*, *L'aquila e lo scarabeo. Culture e conflitti nella Francia del Rinascimento e del barocco*, Roma 1988, pp. 195-258.

<sup>65</sup> CH. SOREL, *La Bibliothèque française* cit., p. 71.

che il libro di Machiavelli contiene opinioni pericolose e che vanno controbilanciate con quelle di altre opere quali l'*Anti-Machiavel*, il libro di Gentillet scritto contro l'autore de *Il Principe*, oppure con il testo di Hérauld, il *Fragment contre Machiavel*<sup>66</sup>. E, in questo quadro, merita riferire i giudizi estremamente positivi espressi nei confronti di due autori quali Bodin e Lipsio, le cui opere *La République* e i *Politicorum libri sex* vengono definite essenziali e utilissime: «Un des nos Livres Politiques les plus renommez, est la *Republique de Bodin*, qui n'est point un amas de vains Discours, comme il s'en trouve en quelques autres Ouvrages, mais qui traite de choses réelles & solides. *Les Politiques de Iuste Lipse* sont des sentences qu'il a receuillies de tous les bons Auteurs de l'antiquité, tellement qu'il n'y a de luy que l'ordre & la contexture, mais il y a parfaitement reüssi, & c'est le plus beau Recueil du Monde»<sup>67</sup>. Se l'opera di Bodin è stimata per la sua concreta pregnanza politica – tratta di «choses réelles et solides» e non di «vains Discours» – quella di Lipsio è apprezzata per la capacità di riorganizzare e riordinare una letteratura politica precedente, fornendole un nuovo e unitario ambito referenziale. Ma questa positiva valutazione di Bodin e di Lipsio riavvicina anche, idealmente, la posizione di Sorel a quella di Naudé, se è vero che Naudé ebbe a stimare l'opera di Bodin, insieme con *La Sagesse* di Charron come la migliore al mondo, e che mantenne sempre un costante rapporto di stima e di attenzione nei confronti della produzione lipsiana.

E ancora, tra gli autori ricordati si ritrovano teorici della ragion di Stato come Paolo Paruta o Scipione Ammirato e, tra i francesi, Marnix, Silhon, La Noue. Ma si registra anche la presenza di un libro di Thomas Hobbes sui fondamenti della politica, «où il donne des Principes de la société tous differends de ceux qu'on a toujours receus, & il nous propose des choses nouvelles, mais on ne luy adjouste pas foy entierement»<sup>68</sup>. Un giudizio, questo sul *De cive*, – l'opera, apparsa originariamente in latino nel 1642, fu tradotta in francese da Samuel Sorbière nel 1649 – che, malgrado la cautela finale, non nasconde le radicali novità presenti nel libro, basato su principi politici assolutamente innovativi rispetto a quelli tradizionali.

All'analisi dei testi politici Sorel fa seguire quella «des œuvres meslées»,

---

<sup>66</sup> Cfr. *ivi*, pp. 71-72: «Que si on a la curiosité de voir le livre de *Machiavel* dont les opinions sont dangereuses, il faut que ce soit avec circonspection; On peut voir après un Livre qu'on appelle ordinairement l'*Anti-Machiavel*, quoy qu'il n'ait autre titre que de *Discours d'Etat contre Machiavel*. On doit mesme estre fort retenu dans la lecture des Oeuvres de ce Contradicteur, pource qu'on tient qu'estant Huguenot, il n'a pas reduit tout ce qu'il a écrit au sentiment des vrais Politiques Chrestiens & Catholiques. Il y a encore un Livre appellé *Fragment contre Machiavel*, qui traite des Ministres & des Confidens, & d'autres sujets assez biens conduits».

<sup>67</sup> *Ivi*, p. 72.

<sup>68</sup> *Ivi*, p. 74.

ovvero di quei libri «qui enseignent la Pratique de toute sorte de Vertus, & sont meslez de beaucoup d'autres Doctrines, comme estant des Instructions generales»<sup>69</sup>, ponendo così nuovamente l'accento su quegli aspetti pratico-comportamentali che devono servire ad istruire il lettore. E qui, pur tra testi vari e disparati – si spazia dalle *Conferences du Bureau d'Adresse* del Renaudot fino alle opere di Du Vair e di Balzac –, va sottolineato l'apprezzamento più che positivo per le principali opere politiche, morali e scientifiche di Bacon.

Gli ultimi due paragrafi di questo quinto capitolo, infine, offrono un giudizio su Montaigne e Charron. Molto sinteticamente, e senza ricostruire il procedere di Sorel nelle sue articolazioni, interessa ora sottolineare alcuni elementi pratico-operativi che si individuano in questi due autori. Così, in relazione a Montaigne – a cui si dedica uno spazio privilegiato di ben dieci pagine, ricco di analisi e confronti – Sorel giustifica la collocazione degli *Essais* tra le «œuvres meslées», analizza le critiche avanzate contro quest'opera e vi risponde confutandole. Se allora si è rimproverato a Montaigne vuoi una mancanza di ordine nella sua opera, unita a un linguaggio talvolta troppo rude o esplicito, vuoi l'assenza di un vero e proprio senso morale e religioso, Sorel si impegna a difendere Montaigne da queste accuse. E in effetti i giudizi di stima che da più parti sono stati resi all'autore degli *Essais*, denotano la capacità propria di questo scrittore di fare conoscere agli uomini le loro possibilità, al punto che il suo libro può essere considerato una sorta di manuale del vivere nel mondo: «On dit qu'il n'y a point d'Autheur au Monde plus capable de faire connoistre aux Hommes ce qu'ils sont & ce qu'ils peuvent, & de faire observer les cachettes & les ressorts des Esprits; tellement que l'on conclud que son Livre doit estre le Manuel ordinaire des Gens de la Cour & du Monde, afin d'y apprendre tout ce qui est de leurs fonctions, & ce qui peut tomber dans leurs connoissances, & quels doivent estre leurs sentimens»<sup>70</sup>.

In tal modo le conclusioni di Sorel – che ha analizzato in queste pagine i giudizi favorevoli e contrari all'autore degli *Essais* – sono senz'altro elogiative: «Nonobstant ces reproches, M. de Montaigne ne laissera point de passer dans la croyance de la Posterité, pour un grand Autheur & pour un Homme de rare merite»<sup>71</sup>. Un uomo di raro merito, che deve la sua fama a un libro che riesce a disvelare l'uomo a se medesimo e che può in tal modo venire utilizzato, alla

<sup>69</sup> *Ivi*, p. 75.

<sup>70</sup> *Ivi*, p. 88. Sulla critica letteraria nella *Bibliothèque française* e sull'analisi di Montaigne, cfr. J.C. LYONS, *Non-classical French criticism in the mid-seventeenth century: Charles Sorel and his 'Bibliothèque Française'*, in *Romance Studies presented to William Morton Dey*, edited by U. T. Holmes Jr., A. G. Engstrom and S. E. Leavitt, Chapel Hill 1950, pp. 131-136 e M. HAMEL, *Un critique de Montaigne au XVII<sup>e</sup> siècle: Charles Sorel*, «Bulletin de la Société des Amis de Montaigne», XXXI (1964), pp. 44-50.

<sup>71</sup> CH. SOREL, *La Bibliothèque française* cit., p. 91.

stregua di un manuale, per imparare a muoversi utilmente nella corte e nella società. Un Montaigne allora, non essenzialmente moralista ma praticamente moralista, capace di adattare l'analisi dell'uomo alla pratica del mondo; un Montaigne, in conclusione, meno 'isolato' in se stesso, e più ampiamente utilizzabile, invece, come strumento di analisi per condursi concretamente nel mondo.

E, in compagnia di Montaigne, Sorel colloca anche Charron, di cui ricorda come il *De la Sagesse* abbia provocato esplicite lodi insieme a netti rifiuti<sup>72</sup>. Certo, gli scritti di Charron vanno considerati con attenzione a motivo del pericolo che si può riscontrare in non poche affermazioni, ma essi riusciranno comunque utili se il lettore saprà analizzarli «avec un esprit rassis & modéré»<sup>73</sup>. Comunque Sorel difende Charron dall'accusa di ateismo avanzata da più parti<sup>74</sup> e attacca l'eccessivo zelo che ha spinto padre Garasse a dipingere Charron come «le Patriarche de ces pretendus Esprits forts de son siecle»<sup>75</sup>. Invece, sostiene Sorel, molte persone «d'honneur et de probité» hanno difeso Charron e ricorda quanto «le sçavant Naudé a dit dans sa *Bibliographie*, Qu'il l'estimoit tant qu'il le preferoit à Socrate»<sup>76</sup>.

---

<sup>72</sup> Cfr. *ibid.*: «mais quant à son Livre de la Sagesse, s'il y a beaucoup de Gens qui l'approuvent & le loüent, il s'en trouve aussi qui le rejettent & le condamnent».

<sup>73</sup> *Ivi*, p. 94.

<sup>74</sup> Cfr. *ivi*, p. 92: «[...] & que cependant il [Charron] a de tres-mauvais Sentimens de la Religion, comme s'il vouloit faire croire, que ce n'est qu'une invention pour contenir le peuple en son devoir, ayant dit 'Que la Religion n'est tenuë que par moyens humains, & est toute bastie de pieces malades, & qu'encore que l'Immortalité de l'Ame soit la chose la plus universellement receuë, elle est la plus foiblement prouëe', ce que porte les Esprits à douter de beaucoup de choses. On répond à cecy, que Charon faisoit profession de parler avec franchise selon ses pensées, & que si ayant l'intention bonne, on explique toutes ses paroles en mauvaise part, il n'est point coupable de cette faute». Le affermazioni di Sorel in difesa di Charron sono state recuperate e riutilizzate da P. Bayle nel suo *Dictionnaire historique et critique* alla voce *Charron*. Cfr. P. BAYLE, *Charron (Pierre)*, in *Dictionnaire historique et critique*, 5a ed. olandese, Amsterdam, Leyde, La Haye, Utrecht 1740, t. II, pp. 142-148, in particolare la rem. (O). Ma su ciò mi permetto di rimandare a L. BIANCHI, *Pierre Bayle interprete di Charron*, in AA.VV., *La saggezza moderna. Temi e problemi dell'opera di Pierre Charron*, Napoli 1987, pp. 265-303, ora in L. BIANCHI, *Tradizione libertina e critica storica. Da Naudé a Bayle*, cit., pp. 141-175, in particolare le pp. 151 e 157-158.

<sup>75</sup> Cfr. CH. SOREL, *La Bibliothèque française* cit., p. 95: «Pource qui est de Charon, le Reverend Perre Garasse a dit aussi beaucoup de mal de luy, le faisant passer pour le Patriarche de ces pretendus Esprits forts de son siecle, ausquels il avoit déclaré la guerre dans la *Doctrinne Curieuse* & dans quelques autres Escrits: Mais le grand zele emportoit quelquefois trop loin ce bon Pere. D'un autre costé il y a eu beaucoup de Gens d'honneur & de probité qui ont tenu le party de Charon».

<sup>76</sup> *Ibid.*

## VI

Ora, questi riferimenti a Naudé, già di per sé di un qualche interesse, permettono anche di avanzare alcune e conclusive valutazioni. L'allusione di Sorel alla *Bibliographia politica* del Naudé – un testo che ebbe quasi immediatamente una traduzione francese<sup>77</sup> – e ai giudizi in essa contenuti a favore di Charron, per un verso riavvicina i due pensatori all'interno di una ideale linea interpretativa, mentre per altro verso permette di ritrovare ulteriori elementi di contiguità tra questi due autori. Del resto, lo stesso riferimento alla *Bibliographia* naudeana è emblematico. Si tratta infatti di un testo scritto da Naudé per l'amico e erudito Jacques Gaffarel, coinvolto in impegni ufficiali di carattere politico e interessato ad avere a disposizione un volumetto breve e ricco di informazioni sulla letteratura politica. Un'opera allora che è stata pensata alla luce di una duplice esigenza: storico-critica e didattico-enciclopedica. Un testo inoltre che, nel potere essere utilizzato ai fini di una facile consultazione, doveva risultare affine a quell'esigenza pratico-informativa che anche Sorel si riproponeva in opere quali la *Bibliothèque* o la stessa *Science universelle*.

Ma, considerando in primo luogo la *Bibliothèque françoise* come la biblioteca in francese – ideale e personale insieme – che Sorel raccoglie e consiglia, appaiono immediatamente non poche affinità e similarità con i testi presenti nella biblioteca di Naudé. L'agile e ideale biblioteca francese di Sorel condivide infatti con l'ampia biblioteca naudeana – ricostruibile anche attraverso il suo catalogo – un medesimo territorio di argomenti e di titoli. In primo luogo, – limitandoci nell'analisi alla letteratura legata alla comportamentistica e alla politica – va sottolineata la comune presenza di non pochi testi. Così, tra gli autori frequentati da Naudé come da Sorel, si ritrovano Plutarco e Diogene Laerzio, Cicerone e Seneca, Lipsio e Du Vair, Della Casa e Cardano, Guevara e Bacon, e ancora – toccando gli scritti più esplicitamente politici –, Machiavelli e i testi antimachiavellici di Gentillet e Hérauld, la *République* di Bodin e i *Politicorum libri sex* di Lipsio, l'*Utopia* di Moro e *Le nouveau Cinée* di Crucé, Paolo Paruta e Scipione Ammirato, Marnix e Silhon, La Noue e Lucinge. Ma è interessante considerare anche le variazioni e le differenze all'interno di questo stesso filone, che permettono di ritrovare in Naudé una presenza compatta e consistente di scritti italiani, che mancano invece programmaticamente in Sorel, il quale limita la sua analisi alle opere in lingua francese. Ma questa variazione di testi e di autori non incrina la possibilità di individuare precise e consistenti linee di lettura che hanno per oggetto autori e opere utili «pour la

---

<sup>77</sup> Cfr. G. NAUDÉ, *Bibliographia politica*, Venetiis 1633 e Id., *La bibliographie politique du Sr. Naudé. Contenant les livres & la methode necessaire à estudier la politique* [. . .]. Le tout traduit du latin en françois, Paris 1642 (l'autore della traduzione è Charles Challine).

conduite de la vie dans le monde». Ora infatti la proliferazione di titoli differenti non nasconde una costante e chiara esigenza di ritrovare opere che programmaticamente si interrogano su modi, regole e statuti legati al comportamento, alla disciplina o alla sovranità e di rintracciare culture e forme di sapere strettamente legate a temi di governo e di controllo sociale. Vi è tutto un succedersi di testi e di saggi sulla condotta e i comportamenti che sono certamente emblematici e che appaiono incentrati, nel caso di Sorel, sulla categoria di «honneste homme», «homme de court» o «courtisan». Così, oltre alle traduzioni del Galateo e a quelle di altri autori italiani (Guazzo, Palmieri, Campani) o all'opera del Faret, si consigliano di seguire quei precetti ritrovabili in libri composti appositamente per fornire indicazioni pratiche su come vivere e condursi da saggi<sup>78</sup>. E ancora, nello scritto di Sorel si segnalano numerosi testi per «l'instruction des Dames» e per l'educazione dei figli, i volumi sulla prudenza di Cardano o di Guevara e le opere di La Hoguette, Pelletier, Pasquier e Balzac sulla condotta dei nobili e dei principi e sulla loro educazione.

Più italianizzanti, si diceva, le indicazioni di Naudé su questi stessi temi, con opere di Camillo Baldi (sulla virtù e sul parlare lodevolmente) e Paolo Rosello (sulla scelta di un servitore), di Grimaldi (sui gentiluomini) e Alessandro Piccolomini (sui nobili) e con i testi sui governi e gli stati di Botero e Frachetta, Paruta e Calderino, Albergati e Campanella, Machiavelli, Pontano, Alciati. E a queste opere vanno affiancati i discorsi politici e militari di Mouchambert e La Noue, Louis Le Roy e Marnix, Du Vair e Montaigne, le opere di Bodin e di Cardano e testi quali «Le Gouverneur parfait», il «Discours de l'institution des jeunes Seg.rs» o «Le parfait amis».

Ma questa insistenza, comune in Sorel come in Naudé, su temi legati all'arte di governare nelle sue differenti varianti – dai consigli ai principi ai numerosi testi politici in senso stretto (Machiavelli e l'antimachiavellismo, gli scritti sulla ragion di Stato), dalla pedagogia come forma di governo o di autogoverno (istruzione delle donne, educazione dei figli) all'ampia letteratura sulla condotta dei nobili e dei principi in società e a corte (Della Casa e Faret) – esplicita una categoria che pare giocare un ruolo centrale nella interpretazione della funzione culturale esercitata dal pensiero libertino. Questo tema del governo – a cui non è estraneo una diretta influenza di origine stoica e che agisce, come già si è detto nel caso di Naudé, nelle due direzioni, interna e esterna, del governo di sé e del governo degli altri – emerge come una direttiva

---

<sup>78</sup> Cfr. CH. SOREL, *La Bibliothèque française* cit., pp. 66-67: «Beaucoup de gens souhaitoient un Homme universel, sans le voir attaché à aucune profession. Il faut pour ce sujet des preceptes indefinis, comme ceux qui se trouvent dans des Livres tels que *Les Maximes generales pour vivre heureusement dans le Monde, & pour former un honneste Homme*, ou que *la Philosophie & les Sentimens de l'honneste Homme par le Sieur Charier; Les Entretiens du Sage & l'Escole du Sage*. Cet honneste Homme & ce Sage sont de toutes conditions».

va fortemente marcata non solamente nelle opere del bibliotecario di Mazzarino, ma anche in quelle di altri autori di questo stesso ambiente libertino, da Sorel a La Mothe le Vayer (basti pensare, in relazione a quest'ultimo, agli scritti pedagogici per il Delfino, che sono una continua variante sul tema del governo di se stessi e dello Stato).

È questo stesso principio di ordine e di organizzazione, allora, quello che si attiva anche negli scritti sulle biblioteche che questi autori compongono e che si realizza, nel caso di Naudé, nella messa in opera di tale programma. Il modello organizzazione-direzione-controllo funziona anche per un prodotto culturale quale il libro che ha ormai assunto un ruolo non solamente legato a astratte conoscenze ma direttamente correlato a temi di morale, di comportamentistica e di politica che, in quanto tali, riguardano ogni cittadino nei suoi rapporti con la società e con il principe. Ed è in questo nuovo ruolo che il libro e la cultura assumono nel XVII secolo che va collocato questo rinnovato interesse per le biblioteche e l'organizzazione del sapere. Una risposta, questa, a una situazione culturale e storica per molti versi nuova e che in effetti reagiva a tutta una gamma di inedite sollecitazioni: il bisogno di aprire la nuova produzione libraria e le nuove acquisizioni culturali a un pubblico più vasto e più esigente, l'uscita della cultura dal ristretto ambito universitario per toccare soggetti e strati sociali più ampi, l'imporsi della lingua francese, accanto al latino, come l'idioma dei dotti nel corso del XVII secolo, l'urgenza di creare nella capitale della Francia dei luoghi deputati alla concentrazione del patrimonio erudito e culturale, la necessità di informare un pubblico non di soli dotti – ma anche di nobili e professionisti – delle novità culturali e scientifiche. L'esigenza di organizzare saperi e biblioteche – a cui più di altri Naudé darà risposte differenziate vuoi col giovanile *Advis*, vuoi col lavoro quotidiano di promotore e responsabile della Bibliothèque Mazarine – è la stessa che produrrà di lì a poco – subito dopo la metà del secolo – un'altra e tipica forma della nuova organizzazione e diffusione della cultura: il giornale letterario. Dal «Journal des savants» alle bayliane «Nouvelles de la République des Lettres», dalla «Bibliothèque universelle et historique» di Le Clerc alla «Histoire des ouvrages des savants» di Basnage de Beauval, la seconda metà del secolo tende una rete di informazione e di diffusione culturale europea che trova nella lingua francese il suo momento unitario e nel mito della «République des Lettres» il suo referente ideale. Ma anche il Naudé dell'*Advis* e della Bibliothèque Mazarine, così come il Sorel della *Science Universelle* e della *Bibliothèque française*, si muovono ormai a pieno titolo in questa dimensione europea, dove si coglie il senso dell'impresa culturale anche nei modi della sua organizzazione.

## APPENDICE

### Avvertenza

Si dà di seguito la trascrizione di alcuni fogli del ms. Fr. 5681 della Bibliothèque Nationale di Parigi relativi al *Catalogue des Livres qui sont en l'estude de G. Naudé à Paris*. Trattasi di un ms. cartaceo del XVII secolo di complessivi 36 ff. che contiene due cataloghi. Al primo catalogo (ff. 1<sup>r</sup>-31<sup>r</sup>) – che qui si prende in considerazione e che misura cm. 28,5 × 19,5 – redatto in scrittura corsiva su due colonne e relativo ai libri di Naudé, fa seguito un secondo catalogo di libri (ff. 33<sup>r</sup>-36<sup>r</sup>), divisi per formato. Il f. 32 è bianco. Il catalogo, che non è di mano del Naudé, reca comunque alla fine (f. 31<sup>r</sup>) questa annotazione autografa: «Nota che alli 10 de Settembre 1639, io haveva nella mia camera in Roma più de 1600 pezze de libri, tanto piccoli che grandi, senza contare molti da ligare». I fogli di seguito trascritti sono i seguenti: ff. 11<sup>r</sup>, 11<sup>v</sup>, 14<sup>r</sup>, 14<sup>v</sup>, 15<sup>r</sup>, 29<sup>v</sup>.

Ci si è limitati a una trascrizione diplomatica. La grafia, non sempre coerente, è stata rispettata; in taluni casi, per rendere maggiormente comprensibile il testo, le abbreviazioni sono sciolte tra parentesi uncinata. Le cancellature presenti nel manoscritto sono tra parentesi quadre. Le lezioni dubbie sono seguite da un punto interrogativo.

[[1<sup>r</sup>]]

Catalogue des Livres qui sont en  
L'estude de G. Naudé a Paris

[...]

[[11<sup>r</sup>, col. sin.]]

Petite Tablette de dessus la porte

In 8.

avec celle qui luy est coniointe  
de l'autre costé.

Due dialoghi sopra le cose del Papa e  
di Carlo 5.

Giuochi Sanesi / Discorso della ragion di stato  
di Antonio Palazzo.

[[col. des.]]

Discorsi di Stato di guerra di Girolamo  
frachetta.

Discorsi di Antonio Mossi del regno Otto-  
mano.

- Campanella de Belgio.  
 De Resp. Christ. Statu. et Septentrionalib.  
 ad cultum Romanae sedis redeundis.  
 La quinta essenza della ragion di Stato  
 Discorsi politici di Paolo Paruta.  
 Apollinare Calderino sopra la ragion di  
 Stato del Botero.  
 Fabio Albergati contro la dottrina del  
 Bodino.  
 Ragguagli di Parnaso.  
 Camillo Baldi introductione alla virtu  
 morale e el modo di parlare lodevol-  
 mente.  
 Decio Lebere (?) del heroe / Ludovici Zuccoli  
 historica virtus.  
 Hippoliti a Colbibus incrementa urbium.  
 Botero della grandezza delle citta.  
 I principi del medesimo.  
 Aggiunte del medesimo alla sua ragion di  
 stato.  
 [La] Tre discorsi del Henrico de Bullay.  
 Leon Battista Alberti de Rep. vita ci-  
 vile, rusticana e fortuna  
 Commentario delle cose più notabili e mos-  
 truose d'Italia  
 H. Vida de Regis dignitate  
 Leo Alberti della Rep. etc.  
 Francesco Bocchi Sopra la Musica  
 Paulo Rosello del modo di far la scelta  
 d'un servitore et della vita de Cortigiani.  
 Rinaldo Corso del Ballo Paulo Giovio  
 sopra le imprese, con un discorso di  
 Girolamo Russelli intorno allo stesso  
 soggetto.  
 Donato Gianotti Rep. di Venegia.  
 Contarenus de Magistratibus Venetorum.

[[11<sup>v</sup>, col. sin.]]

- Thomas Smitus de administratione Anglorum  
 Figon des offices de franc.  
 Il principe di Machiavelli etc.  
 Arte della guerra del medesimo.  
 Paulo Rosello il ritratto del vero Prin-  
 cipe sopra l'esempio del grande Cosimo.  
 Institutione del principe Christiano.  
 Il prencipe di Girolamo frachetta.  
 Pelegro de Grimaldi del ufficio de li  
 gentiluomini per aquistar la gratia  
 de lor Signori

Alessandro Piccolomini institutione del  
    uomo nato nobile.  
Segretario del Sansovino  
Diverse cose del Francesco Latriero (?).  
Luigi Cornaro de la vita sobria.  
Consili de gli animali et Jeronymo  
    Capugnano del parlar degli ani-  
    mali e orationi nella morte  
    de quelli  
Prencipi Christiani del Botero.  
La liga del medesimo.  
Discours de l'Etat de Rome.  
Ragionamenti di Lorenzo Capelloni  
Ragionamento del Ugoni Bressiano  
    Sopra toutti li stati della humana  
    vita, et altre opere del medesimo.  
Girolamo [Gal] Garimberto della fortuna.  
Settenario di Alessandro Farra.  
Tre Auttori la Noue, Lazaro Suendi,  
    e Achille Tardusci del modo per vincere  
    il Turco.  
Aphorismi politici Danaei.  
Homeri epitheta graeca.  
Le Gouverneur parfait  
Eliae Reusneri hortulus historico politicus  
Discours d'Etat par Fleurance Rivaut

[[col. des.]]

Legatus latro Chiopij.  
Eiusdem paedia politices.  
Quaestio vetus et nova. An legatus delin-  
    quens possit retineri.  
Athleta Christianus Joannis Darthis (?).  
Tableau des passions de l'Ame.  
Characteres des virtus et des vices,  
    par Joseph Hall.  
Rhetorique francoise.  
Dialogue de la verité.  
Discours contre les citations et plaidoies.  
Saggi morali et sapienza degli antichi  
    del Verulamio.  
Present Royal.  
Discours de l'institution des jeunes Seg.rs  
Le tableau de Sebes.  
Le parfait amis.  
Du Vair de la constance et afflictions pu-  
    bliques.  
Maximes politiques et militaires par  
    Montaigu.  
Histoire du commerce de France par Lafimace

Aphorismi politici e militari di Mattheo  
Bacellini.

Fragment contre Machiavel

Boetius de Relig.e

Utopia Mauri.

Bucananus de jure regni apud Scotos.

Epistres morales d'Urfé.

Jos. Bonfadius de civilis administrationis

[opi] optima specie.

[Maximes politiques]

Les quatre vertus necessaires a un prince.

[. . .]

[[14<sup>r</sup>, col. sin.]]

Petite armoire attachees

à l'autre costé du montan.

1. Tablette d'en haut.

L'Idee de la parfaicte histoire par la

Popliniere.

[[col. des.]]

Foccius de historiae jnstitutione

Idem de ratione styli

Idem de regni et regis jnstitutione.

Bernartus de utilitate legendae historiae.

Paulus Arighius de bonitate principis

Milaeus folieta chytraeus, Lucianus, Prinaeus,

Caelius saecundus, Pezelius, Zuingerus

Sambucus de scribenda historia.

Fragmenta veterum historicorum collecta a

Ricobono.

Sorel advertisement sur l'histoire de france

Lusinge de la maniere de lire l'histoire.

Charles de la Ruelle contre l'histoire.

Le genie francois, qu'il faut philosopher  
pour bien regner.

Institution de la Noblesse par Pontemery.

Censure des voiajes par Hall.

Epicedion de Diane par Roland.

Louange des cheveaux bruns.

Bodini methodus historiae.

Politique royale par Pravel (?).

2. Tabl.

Excerpta de legationibus

Opuscula falso Senecae adscripta.

Henrici de la Rocheposay dissertationes

Ethico politicae.

Melchioris Junii quaestionum Politicarum  
pars 1. et 2.  
Erasmus de lingua.  
Plutarcus de vitiosa verecundia eodem jnterpr.  
Tragoedia de passione par Quinlianum Stoam (?)  
Alciatus de formula Rom. jperii atque  
Dantes de Monarchia. Radulphus de  
transla(ti)one Imperij. Jordanus de eadem re  
et Aeneas Sylvius eadem.  
Engelbertus de ortu et mutatione Romani jmp.  
cum Catalogo Librorum Bruschij.

[[14<sup>o</sup>, col. sin.]]

Roussat de l'Etat et mutation des temps  
Le cose notabili di Venetia, foglietta della  
repubblica de Genova.  
Polidorus Virgilius, Opuscula.  
Charles 9. de la chasse  
Jcon animorum Barclai  
Devise heroique de Paradin et de francois  
et Jacques d'Amboise.  
Grandeur de nos Roys et de leur puissance  
souveraine.  
Le thresor des thresors vollé a la France.  
Le denier Royal par Scypion de Grand-  
mont.  
Le nouveau Cinee par Crucé.  
La place des vocations  
L'Hoggi die overo il mundo non peggiore  
del passato di Secundo Lancelloti  
abbate Olivetano.

3. Tablette.

Politicarum dissertationum tomi 4. simul.  
Essais politiques et militaires de Mouchambert  
Discours politiques et militaires de La Noue  
Discours politiques de Louis le Roy.  
Resolutions Politiques de Marnix  
Preceptes et instructions politiques de Rino  
Agapet, Jsocrati, Regius, Pietre,  
Antonio Perez Alari etc.  
Considerations civiles de Remy florentin  
sur Guichardin.  
Discours militaire de Pressac / Duvin  
Sandis (?) de la religion  
Le pacifique  
La legende doree des mandeans.  
Supplicatio ad Imperatorem pro Concilio  
generali.

Lettres sur l'approbation du mariage de Madame Sœur du Roy  
Clemengis de corrupto Ecclesiae statu.  
Concilium delectorum etc.

[[col. des.]]

4. Tablette.

Joviani Pontani tom. 1.  
Tipotius de legibus.  
Idem da salute Reip.  
Idem de fortuna.  
Idem de fama.  
Laelius Zecchius de Rep. Eccles.  
Codex Canonum Ecclesiae universae cum notis  
Guzelli (?)  
Burcardi decreta.  
Gelasij Comment. actorum Concilii Niceni g.l.  
cum notis Balforei  
Synodus Ecclesiae Gallicanae sub Hugone  
et Roberto.  
Bernardus Morlanensis de contemptu mundi.  
Observationes ad legem de spectaculis et ferijs  
Petrus de Aliaco de reform.e Ecclesiae.  
Propempticon Syrmundi de suburbicarij region.  
Joannis Artisij animadversiones in Baron  
et Casobon.  
Filleau de la prerogative des Eglises Cathedrales.  
Notice des dioceses de l'Eglise universelle

Petite armoire attachee  
a la cheminee pres du  
lict.  
Premiere Tablette d'en bas.

Giphanius in Ar(istote)lis politicam  
Borraijs in eandem  
[D] Fauxilij et Valerij Ethica  
D. Acciajolus in Ar(istote)lis libb. polit.  
Crassotij el(emen)ta politica  
Bornite partitiones politicae  
Melancthonis phi(losophi)ae moralis Epitome  
Scribanij politico Christianus  
Politique Chrestienne de Moliniere  
Politique de Lipse  
Recherches du Souverain bien de l'homme par  
J.H.P.

[[15<sup>r</sup>, col. sin.]]

Paradoxe. Que ce n'est point la nature qui  
fait l'homme mais l'industrie  
La vie civile fabris Campani.

2. Tabl.

Traicté de la Cour par Refuge  
Rosier des guerres, Despagnet du Prince  
Ar(istote)les de virtutibus  
Lipsius in tragoedias Senecae  
Opuscola moralia collecta a Joach. Canectas (?).  
Tableau des passions humaines par Coeffeteau.  
L'Ambassadeur par Villier Hotman.  
Balt. Cartalio de Aulies, cum Guill. Insu-  
lani dialogo de Aula adversus Aeneam  
Sylvium et Hutenum  
Vives de officio mariti.  
Melactonis Epitome phi(losophi)ae Moralis.  
Possevini judicia de scriptis Nuae Bodini  
Mornaei, Machiavelli, et Antimachiav.  
item Petrus Coretus adversus eundem  
Nueum et Possevini judicium de confess.  
August. Erasmo etc.  
Heroardus de jnstit(ution)e principis.  
Th. Bosius de robore bellico. Et jmpio  
virtutis adversus Machiavellum.  
Dialogue de noblesse par Torq. Tasso.  
L'Image du grand Cap(itai)ne par Pontemry  
Le Pedagogue d'Armes par Emond Oger.  
Jnstitution du Prince Chris. de Sinesius.  
Discours de la vaillance par Chevalier.  
D. Tho. de regimine Principum. cum e(xce)pta  
de Judaeis, venditione offic. etc.  
Chelidon de l'Jnstitution des princes  
[Rep. de Bodin]  
[Gouvernement d'Etat par Botero]

3. Tabl.

Rep. de Bodin.  
Gouvernement d'Etat par Botero Ital. fran.

[[col. des.]]

Gouvernem. des Royaumes par Sansovino.  
Gentillet contre Machiavel  
Lusinge de la puissance et duree des Estats  
et moyens de l'agrandir.  
Duret des divers changemens des Empires  
Louis le Roy de la vicissitude des choses

Princeps Christ. Salveldi (?)  
Preceptes d'Etat par Vilard.  
Discours de l'inconstance par Chaumont.

[...]  
[[29<sup>o</sup>, col. sin.]]

Livres qui sont empa-  
quetez.

Richardus Suisset cum qu(es)tione Trin-  
quavelli de reactione.  
Symphoriani Campegiij practica nova  
medicinae.  
Idem de febribus.  
Pertilis de Fulginea (?) qu(es)tiones extravag.

[[col. des.]]

Summa Thomae de Parba (?)  
Avicennae Phi(losophi)a in fol.  
Chyromantia Coclitis.  
Pomponati de intensione et remiss. et reliqua  
opera.  
Antonius Trombeta de plurifica(ti)one Animarum  
contra Averroistas  
Niphus de a(nim)ae immort(alitat)e  
Idem de intellectu et demonib.  
Idem in Averroem de animae Beatitudine  
Idem in Averroem de substantia Orbis.  
Idem pro Averroee de Mixtione.  
Idem de nostrarum calamitarum causis.  
Idem in 12. Metaph.  
Albertus Magnus de apprehensione  
Eiusdem Summa.  
Aug. Donus de na(tur)a ho(min)is  
Avicennae Phi(losophi)a in 4<sup>o</sup>.  
Cardanus de utilitate capienda ex adversis  
Idem de animi immortalitate  
Idem de libris propriis  
Eiusdem Proxeneta [seu]  
M. Antoninus de vita sua. Item Marini  
Proclus g.l.  
Philosophia Epicurea, Democritiana, Tho-  
phrastica, Hill, cum Panegistreno An-  
geli Politiani, Conclusionib. Pici, et nova  
sistemata Elisaei (?) Rolin.  
Palingenij Zodiacus.  
Dialogue a l'imitation des anciens.  
Essais de Montaigne  
Oeuvres morales et Politique Bacon.

Philosophia Vanini.  
Pomponatius de incant et fato.  
Epictetus cum Comm. Arriani  
Sagesse de Charron.  
Cardanus de Sapientia.  
Idem de consola(tio)ne atque Alcionius de  
    exilio  
Cardanus de consola(tio)ne  
Simplicius in Epicteton Italiae / Alchimia \*  
[...]

---

\* L'ultima riga della carta è caduta per taglio della legatura.